SECONDA EDIZIONE

TORINO - Anno 70 - Num. 276 - Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

STAMPA SERA

[illegible] Novembre 1936 - Anno [illegible] - Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - [illegible] ABBONAMENTI: Italia e Colonie [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Mentre l'Europa cerca la sua strada

Un punto fermo: la politica del Duce

Il "No,, di Roma all'invito francese di protesta collettiva contro la Germania

Roma, giovedì sera.

Mentre, dopo il ritiro del conte De Chambrun, la Francia non è rappresentata presso il Governo fascista che da un semplice incaricato d'affari, si apprende che questi ha fatto ieri un passo di notevole importanza presso il nostro Ministro degli Affari Esteri: ha chiesto l'adesione dell'Italia alla protesta collettiva che, per iniziativa del Quai d'Orsay, si progetta di presentare a Berlino contro la denuncia unilaterale delle clausole fluviali del Trattato di Versaglia.

La risposta del conte Ciano è stata nettamente negativa.

L'Italia non si assocerà all'eventuale protesta, quale che sia la forma in cui essa fosse concretata. La risposta del Governo fascista è una nuova prova, e delle più chiare o persuasive, della stretta solidarietà che si è stabilita non soltanto nell'indirizzo ideologico, ma anche nella concreta azione politica e nell'atteggiamento di fronte ai problemi che affiorano nel campo internazionale tra l'Italia e la Germania.

Il gesto del Governo di Roma, in una circostanza di tanto rilievo, assume, ai fini della liquidazione del passato e delle situazioni oppressive che ne derivavano, un valore decisivo. La Germania trova nella lealtà, nel senso di equità e nella risolutezza dell'Italia, un valido appoggio alla rivendicazione della sua assoluta e totale indipendenza in tutti i settori e nella piena restaurazione dei suoi diritti mortificati.

D'altra parte si apprende che il signor Delbos, Ministro francese degli Esteri, non ha avuto fortuna nei suoi sondaggi per la ideata mossa collettiva contro il Governo del Reich. Dei quindici o sedici Stati che hanno ricevuto da Parigi l'invito ad unirsi alla protesta, pare che solo la Cecoslovacchia si sia dichiarata pronta a marciare nel senso voluto da Parigi.

Gli altri, o hanno risposto con un no secco, come ha fatto l'Italia — e questo è il caso, ad esempio, dell'Ungheria e dell'Austria — o si sono sottratti alla congiura, adducendo ragioni varie, o hanno chiesto tempo, molto tempo, per ben riflettere.

IN SECONDA PAGINA:

Il testo delle dichiarazioni approvate dal Gran Consiglio nella riunione di stanotte sotto la presidenza del DUCE

GIORNO PER GIORNO

Gran Consiglio

Molti problemi sono stati discussi nella riunione del Gran Consiglio che si è chiusa stamattina alle quattro.

Ancora una volta è stata affermata l'assoluta necessità di intensificare ed affrettare gli armamenti e di perfezionare l'autonomia economica nei settori interessanti la difesa nazionale.

Armarsi è la parola d'ordine di tutti i paesi d'Europa, anzi in taluni Stati la fretta è diventata quasi febbrile.

Affrontiamo la domanda: si prevede prossima la guerra?

La guerra europea non è nè fatale nè inevitabile, ma nell'attuale confusione politica entra nel novero delle possibilità. Probabilmente nessuno la vuole, ma in tanti settori la tensione è così forte che un fatto imprevedibile può sempre accadere.

Il continente attraversa un periodo di profonda trasformazione. I deboli pilastri innalzati a Parigi dopo la vittoria del 1918, dai trattati all'istituto della Lega, cadono uno ad uno. Nuovi fattori entrano nel giuoco: dal risorgere della potenza italiana alla rinascita dell'esercito tedesco.

La propaganda bolscevica, l'aperto conflitto tra Russia e Germania, i torbidi avvenimenti spagnoli, la crisi morale della Francia rappresentano altri elementi d'incertezza e di pericolo.

Le basi dell'organizzazione politica dell'Europa sono destinate a mutare. Durante questo periodo di trasformazione che è appena incominciato tutti vogliono essere armati non solo per far fronte agli eventuali rischi ma per dare maggior forza ed autorità all'azione della propria diplomazia.

Malgrado questo grave disordine politico, segni sicuri di ripresa economica si osservano nei principali Paesi del mondo, anche in quelli europei. La semplice congiuntura degli armamenti non può giustificare questo miglioramento. La prova è data dal fatto che all'avanguardia della ripresa si trovano gli Stati Uniti ed anche alcuni Paesi dell'America del Sud che non partecipano ai preparativi bellici.

Un miglioramento economico generale potrebbe contribuire a chiarificare la pericolosa inquietudine europea? E' probabile. Ma gli uomini di Stato, anche se ragionevolmente ottimisti, devono, in una situazione come l'attuale, prevedere in tempo le peggiori ipotesi.

il lettore

Il Ministro austriaco Schmidt a Berlino

BERLINO, giovedì sera. — Stamane è qui giunto da Vienna il Segretario di Stato austriaco agli Esteri, Schmidt, il quale si tratterrà per qualche giorno nella Capitale tedesca.

Ecco il segretario Schmidt, accompagnato da von Neurath e da von Papen.
(Telefoto da Berlino a Stampa Sera)

La visita di Horthy in Italia

Il Re Imperatore e Mussolini accoglieranno il Reggente a Roma

Continuazione dei colloquii diplomatici di Budapest

BUDAPEST, giov. sera.

E' ufficialmente confermata la visita a Roma del Reggente di Ungheria, ammiraglio Horthy.

Egli partirà da Budapest lunedì 23 corrente e sarà accompagnato dal Presidente del Consiglio Daranyi, dal Ministro degli Esteri, De Kanya, e da alti funzionari ungheresi e italiani.

Il Cancelliere Federale austriaco, Schuschnigg, accompagnerà l'ammiraglio Horthy, nel percorso da Vienna alla frontiera italiana.

A Roma il Reggente sarà ricevuto dalla stazione di Termini da S. M. il Re Imperatore, Vittorio Emanuele III, e da S. E. il Capo del Governo.

In Italia il Reggente d'Ungheria e gli uomini politici ungheresi si tratterranno quattro giorni, durante i quali avranno luogo in loro onore due grandi riviste militari e navali e altre manifestazioni.

Tra il Duce e il conte Ciano da una parte e il Ministro Daranyi e De Kanya dall'altra, si avranno importanti colloqui politici, in continuazione di quelli recentemente avuti dal Ministro Ciano a Budapest.

Il borgomastro della Capitale ungherese ha diretto al Presidente del Consiglio una lettera, invitandolo a rendersi interprete presso il Duce della gratitudine di Budapest per il discorso di Milano.

Il riconoscimento di Franco nei commenti parigini

Parigi, giovedì sera.

Benchè fosse negli ultimi tempi atteso, il riconoscimento ufficiale del Governo di Franco da parte dell'Italia e della Germania viene giudicato dalle circostanze attuali di grandissima portata internazionale.

Il *Petit Parisien*, come del resto numerosi altri giornali parigini, osserva che riconoscendo il Governo di Burgos «gl'italiani ed i tedeschi hanno voluto probabilmente riservarsi la facoltà di aiutarlo in modo attivo e con minori rischi di complicazioni. Tale aiuto sarà da ora in poi accordato infatti al Governo regolare e non più a dei ribelli».

Quanto al riconoscimento del Governo nazionale da parte della Francia, il Quai d'Orsay lo considera «ancora prematuro». Ma il *Petit Parisien* osserva che esso diverrà inevitabile col trionfo delle truppe di Franco.

L'*Excelsior* afferma che il Quai d'Orsay e il Foreign Office si sono da ieri sera concertati e si sono trovati d'accordo per il mantenimento della neutralità.

La radicale *République* deduce, dalle decisioni di Roma e Berlino, che questi due Governi non permetteranno in nessun caso la costituzione di una Repubblica sovietica catalana.

L'*Humanité* trae dall'avvenimento un altro pretesto per intimorire con la violenza ed intimare ad un tempo al Governo, di abbandonare la politica di neutralità e associarsi alla Russia nell'aiuto ai marxisti spagnoli.

Si suppone che anche Potemkine, nella visita fatta ieri a Delbos abbia insistito per la concessione di tali aiuti.

L'*Action Française* segnala stamani numerosi casi di infrazione alla neutralità francese e protesta contro le menzogne ufficiali che «tendono a fare credere che la Francia sia neutrale».

Si apprende da Avila che la notizia del riconoscimento del Governo di Franco da parte dell'Italia e della Germania ha suscitato vivissimo entusiasmo in tutta la Spagna nazionale. Anche nelle altre città si sono svolte entusiastiche manifestazioni, durante le quali i dimostranti hanno inneggiato al Duce, all'Italia ed alla Germania.

Da Barcellona si ha che il Console Generale italiano, Bossi, ed il Console Generale tedesco si sono imbarcati ieri, rispettivamente a bordo di un incrociatore italiano e di un cacciatorpediniere tedesco, che [illegible] ancorati nel porto.

L'imbarco è avvenuto senza incidenti.

GERMANIA E GIAPPONE

La portata dell'accordo in una precisazione da Tokio

LONDRA, giovedì, sera.

Il «Times» riferisce notizie da Tokio le quali smentiscono che la Germania e il Giappone abbiano firmato un'alleanza militare e precisano che si tratterebbe, invece, di una dichiarazione contro la terza internazionale comunista.

Bruxelles smentisce il prossimo matrimonio del Re dei Belgi

Bruxelles, giovedì sera.

Negli ambienti bene informati si dichiara destituita di ogni fondamento la voce diffusa da un giornale straniero, secondo cui il Re dei Belgi si fidanzerebbe prossimamente con l'Arciduchessa Adelaide, sorella maggiore di Otto d'Asburgo.

La tempesta imperversa sulle coste inglesi

NOVE ANNEGATI

Londra, giovedì sera.

Violente tempeste hanno infuriato nuovamente ieri sera sui litorali orientali e meridionali dell'Inghilterra. Il barcone «Olive Bruce» è naufragato al largo di Suffolk con i suoi nove uomini di equipaggio.

Parecchie grosse navi sono state gettate sulla costa.

Il 18 Novembre ricordato a Mogadiscio

Mogadiscio, giovedì matt.

Alla presenza del Governatore, del Segretario generale, delle Forze armate e delle rappresentanze fasciste, è stata murata nella facciata della Casa del Fascio la lapide che ricorda l'iniquo assedio economico decretato a Ginevra contro l'Italia.

Le insegne del Partito ritornate a Palazzo Littorio

Roma, giovedì sera.

Stamane, alle 9.30, le insegne del P. N. F. sono state tolte da Palazzo Venezia, dove erano state issate ieri in occasione della riunione del Gran Consiglio, per essere ricondotte a Palazzo Littorio.

La scorta d'onore era formata da un Reparto della M.V.S.N., dalle formazioni nere della Federazione dell'Urbe, da Giovani Fascisti e da Fascisti universitari.

Una folla numerosa ha assistito alla manifestazione. A un triplice squillo d'attenti gli alfieri hanno ripreso le insegne cui sono stati resi gli onori militari.

Poste dinanzi all'inquadramento delle forze fasciste, le insegne, salutate romanamente dal popolo, hanno mosso da Palazzo Venezia e, percorse via Plebiscito e corso Vittorio Emanuele, sono rientrate nella sede del P.N.F.

Profondo turbamento in Francia

Il proposito sovietico di creare una repubblica comunista di Catalogna - Quindici vapori russi sbarcano armi a Barcellona

Parigi, giovedì sera.

Il riconoscimento del Governo del generale Franco da parte dell'Italia e della Germania e le prime notizie intorno al Patto nippo-tedesco suscitano profondissima impressione. Si ha in Francia la sensazione precisa di trovarsi di fronte a una crociata di popoli autoritari contro la Russia e contro il Comintern. Dal Mediterraneo al mare della Cina è eretto un fronte anti-sovietico che riunisce grandi popoli, ricchi di risorse, di uomini, di credito e di coraggio.

L'inquietudine in Francia è in aumento continuo, e la giornata odierna viene considerata a Parigi come una delle più gravi, destinata a richiedere esame, riflessione e sangue freddo da parte del popolo francese. E' questo il senso generale dei commenti della stampa parigina agli avvenimenti diplomatici di ieri.

In quanto alla situazione in Spagna, si conferma da Perpignano che è stato elaborato il piano per la proclamazione della indipendenza catalana e per la sua trasformazione in repubblica socialista-sovietica. La decisione sarebbe già stata presa dalla Federazione anarchica, d'accordo con la Generalità di Catalogna.

Corre voce, in modo insistente che, per far opposizione al riconoscimento del Governo di Franco da parte dell'Italia e della Germania, la Russia riconoscerà la repubblica catalana e qui non si nasconde il timore che ciò possa complicare gli avvenimenti. Francia e Inghilterra, in tali condizioni, sono in una vigile e trepida attesa.

Intanto nel porto di Barcellona si è ancorata una vera e propria flotta mercantile sovietica che, durante il suo viaggio, era stata scortata da due sottomarini russi. Si tratta di quindici vapori, che stanno scaricando il loro contenuto di materiale bellico di ogni genere.

La Russia chiede la convocazione del Comitato per il "non intervento,,

LONDRA, giovedì sera.

L'Ambasciatore della U.R.S.S. Maisky, ha chiesto d'urgenza che si raduni il Comitato internazionale di «non intervento» per prendere in esame le conseguenze del riconoscimento da parte dell'Italia e della Germania del Governo nazionale spagnuolo.

Il blocco della Catalogna

Movimenti di navi francesi e inglesi

Londra, giovedì sera.

Il *Times* riferisce che incrocia nelle acque catalane l'incrociatore britannico *Arethusa*, che è la nave ammiraglia di una squadra composta di vari incrociatori e cacciatorpediniere.

Queste navi, se non sono ora nel porto di Barcellona, si trovano però a breve distanza. In caso e saranno sempre pronte a imbarcare sudditi britannici o di altre Nazioni che desiderassero lasciare la Catalogna.

Si ha frattanto da Parigi che il Ministro degli Esteri e quello della Marina del governo di Parigi hanno esaminato le misure eventuali che la Francia potrebbe dover prendere in seguito alla decisione delle autorità spagnole di bloccare il porto di Barcellona. Al contrario nessuna riunione si è svolta al Ministero della Difesa Nazionale.

Per il momento nessuna misura è stata presa per modificare i provvedimenti precauzionali di ordine navale presi dal Governo francese davanti a Barcellona. L'incrociatore *Duplex* e il cacciatorpediniere *Albatros* incrociano come al solito al largo delle coste.

IN TERZA PAGINA

La situazione militare in Madrid

ULTIME NOTIZIE

Largo Caballero chiede aiuto alla S. d. N.

Ginevra, giovedì sera.

Radio Valenza ha annunciato stamane che il Governo di Largo Caballero ha inviato a Ginevra una domanda urgente di convocazione del Consiglio societario perchè la Lega possa prendere posizione di fronte al riconoscimento da parte di Roma e Berlino del Governo di Franco come solo Governo legittimo della Spagna.

Fino all'inizio del pomeriggio al Segretariato ginevrino non si è peraltro avuta conferma dell'arrivo di una tale richiesta da parte di Largo Caballero.

In taluni ambienti antifascisti si fa valere la necessità che il Consiglio societario intervenga ex-officio, al di fuori di qualsiasi iniziativa del Governo di Largo Caballero.

G. T.

Il Rappresentante tedesco giunto a Salamanca

UN DISCORSO DI FRANCO

Salamanca, giovedì sera.

Il Consigliere di Legazione, conte Dumoulin-Eckart, rappresentante del Reich presso il Governo del generale Franco, è giunto ieri sera a Salamanca, proveniente da Lisbona. Il diplomatico è stato accolto entusiasticamente da una numerosa folla.

Il generale Franco, annunciando al popolo spagnolo il riconoscimento del Governo nazionalista da parte dell'Italia e della Germania, ha detto:

«Il riconoscimento del nuovo Governo spagnolo da parte di due grandi Nazioni amiche consacra in modo solenne il successo della prima tappa dell'impresa che si estenderà fino alle più piccole regioni del territorio nazionale.

«Questo giorno — egli ha concluso — segna una pietra miliare non solo nella storia della Spagna, ma anche in quella dell'Europa».

Berlino ordina ai sudditi tedeschi di lasciare Barcellona

Londra, giovedì sera.

In base a notizie qui pervenute dalla Germania, il Governo tedesco avrebbe ordinato ai propri sudditi residenti in Barcellona di lasciare senz'altro quella città.

La bomba nelle mani del bolscevico
(Disegno di WALTER MOLINO)

Il testo delle dichiarazioni del Gran Consiglio

La necessità di accelerare la preparazione aerea e marittima affermata dal Supremo Consesso del Regime

La relazione del DUCE - Gli attuali rapporti italo-britannici
Il potenziamento dell'organizzazione interna del Partito

Il compiacimento per l'opera svolta da Galeazzo Ciano

Dalla terza edizione de La Stampa di stamane riportiamo le deliberazioni del Gran Consiglio del Fascismo emanate a chiusura della prima riunione dell'Anno XV, iniziatasi ieri sera alle ore 22, sotto la presidenza del Duce, e terminata stamane alle ore 4.

ROMA, 19 mattino.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la prima riunione dell'Anno XV E. F. il 18 novembre alle ore 22 a Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Marconi, Serena, Morigi, Marinelli, Grandi, Russo, Tringali, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Farinacci, Acerbo. Segretario il Segretario del Partito.

Il Duce ha fatto un'ampia relazione durata oltre due ore sulla situazione politica internazionale e interna, militare ed economica al termine della quale il Gran Consiglio del Fascismo ha approvato le seguenti dichiarazioni:

« Il Gran Consiglio Fascista, dopo la lettura fatta dal Duce del rapporto del Viceré Graziani sulla situazione politico militare dell'Africa Orientale Italiana alla data del 14 novembre, invia al Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani un fervido plauso per la opera da lui svolta, plauso che estende ai Generali Nasi, Geloso, Tessitore, Gallina, Tracchia, Mariotti, Cubeddu, al colonnello Mona, i quali alla testa delle loro instancabili colonne di nazionali e indigeni vanno occupando tutti i territori dell'Impero e pacificando le popolazioni ».

« Il Gran Consiglio Fascista, ascoltati con grande interesse e compiacimento i dati forniti dal Duce per quanto concerne la preparazione militare della Nazione, ritiene che in questo speciale momento essa debba essere accelerata, soprattutto nel campo aereo e marittimo ».

« Il Gran Consiglio Fascista riconferma, nel primo annuale delle sanzioni e nella maniera più imperativa, l'impegno del Regime, consacrato nel discorso del Duce del 23 marzo XIV, a raggiungere il massimo possibile di autonomia economica, specie nei settori interessanti la difesa della Nazione, e dichiara che qualsiasi resistenza attiva o anche soltanto teorica a tali direttive è un sabotaggio che deve essere severamente colpito. Riconosce che le categorie produttrici, datori di lavoro e lavoratori, hanno operato durante il periodo delle sanzioni in modo da concorrere a spezzare l'offensiva societaria ».

« Il Gran Consiglio Fascista, considerando l'attività svolta dal Partito in questi ultimi mesi, manifesta la sua soddisfazione per l'azione esercitata sull'andamento dei prezzi e lo invita a perfezionarla, tenendo conto di tutti gli elementi non soltanto interni ma anche mondiali; invita il Segretario del Partito a rendere sempre più efficiente l'organizzazione dei Fasci Femminili e di Combattimento e a dare il massimo impulso al Fascismo fra le donne italiane ».

« Il Gran Consiglio Fascista, dopo avere esaminata la situazione dal punto di vista economico e valutario, tributa un elogio al Sottosegretario agli scambi e alle divise e ai suoi collaboratori per l'opera svolta ».

« Il Gran Consiglio Fascista, udita la relazione del camerata Galeazzo Ciano, avuta comunicazione del processo verbale firmato a Berlino e del protocollo di Vienna, li approva; rileva con compiacimento che così sono state poste le basi per una effettiva collaborazione fra l'Italia fascista e i Popoli Germanico, Austriaco e Magiaro; esprime al ministro Ciano un vivissimo plauso per i concreti risultati raggiunti ».

« Il Gran Consiglio Fascista, udita la relazione del camerata Grandi sull'attività da lui svolta nel Comitato per il non intervento nella guerra civile spagnuola e sulla fase attuale delle relazioni italo-britanniche, l'approva pienamente ».

Il Gran Consiglio Fascista ha proceduto alla nomina di una Commissione formata dai camerati Costanzo Ciano, Starace, Solmi, Bottai, Lantini, con l'incarico di formulare proposte relative alla composizione ed al funzionamento della nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni. La Commissione dovrà riferire al Gran Consiglio nella prossima tornata.

Il Gran Consiglio Fascista ha infine preso atto della deliberazione e della relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1934-1935; ha espresso parere favorevole sullo schema del disegno di legge per la conversione in legge del R. D. L. 24 settembre 1936-XIV, numero 1850, relativo alla presidenza delle Corporazioni e sui seguenti temi di decreti: aggiunta al primo comma dell'articolo 7 dello Statuto del P. N. F., approvato con r. decreto 17 novembre 1932-XI, num. 1456, concernente l'aumento, a richiesta del Segretario del P. N. F., del numero dei Vice Segretari e dei componenti il Direttorio Nazionale del P. N. F.; modifica dell'articolo 8, numero 4, della Legge 14 dicembre 1929-VIII, numero 2099, che lascia indeterminato il numero dei Vice Segretari del P. N. F. chiamati a far parte del Gran Consiglio del Fascismo.

Hanno parlato Volpi, Cianetti, Alfieri, Starace, Balbo, Federzoni.

La riunione ha avuto termine alle ore 4.

In Campidoglio — come sui palazzi civici e sulle case comunali delle città e dei paesi di tutta Italia — s'è inaugurata ieri la lapide che ricorderà nel tempo l'assedio economico. E con l'a[illegible] superba vittoria del Popolo italiano co[illegible] coalizione organizzata dalla Lega, pegno di più grandi affermazioni nel futuro.

Sul quadrante

Il "riconoscimento,,

Benchè atteso da tutte le Cancellerie e benchè l'opinione pubblica di tutti i popoli vi fosse preparata, pur tuttavia il riconoscimento del governo di Burgos fatto dall'Italia e dalla Germania ha prodotto ovunque viva impressione. Quale mai la ragione di questa sensazione quasi di meraviglia? Non perchè vi siano dubbi sulle sorti definitive della guerra civile di Spagna non ostante l'imbottimento dei crani che in taluni paesi sta facendo la stampa socialdemocratica e comunista; non perchè dal punto di vista diplomatico il riconoscimento formale possa portare a nuovi spostamenti nei rapporti esistenti fra paese e paese: ma perchè l'atto italiano e tedesco dimostra ancora una volta da qual parte stia la volontà e la decisione, volontà e decisione che sia nel terreno diplomatico come in quello genericamente politico significano capacità a dominare gli avvenimenti. Le notizie giunte fin da ieri sera dai territori di Spagna nei quali i liberatori hanno fatto ammainare la bandiera bolscevica per issare la vecchia e gloriosa bandiera nazionale dicono che l'annuncio del riconoscimento diplomatico vi ha suscitato un entusiasmo comparabile solo alle più brillanti vittorie militari riportate dai nazionali. E se è giusto che sia così, è del resto da considerare come il governo di Burgos rappresenti non solo la tradizione nazionale ma ancora un'autorità omogenea ed effettiva tale da rassicurare sull'entità di uno Stato, mentre il cosiddetto governo rosso non è che una ombra dietro la quale non c'è altra realtà che l'anarchia. Quali siano le conseguenze del riconoscimento lo si vedrà con lo snodarsi degli avvenimenti che a Roma ed a Berlino sono stati preventivamente valutati in tutti i loro possibili sviluppi. Notiamo intanto che la voce ieri diffusa che Vienna e Budapest non tarderanno a seguire l'esempio di Berlino è tutt'altro che priva di fondamento. Per ora è acquisito nella vita d'Europa che i recenti accordi tra Italia e Germania sono vivi ed operanti.

Disordine

La vita politica francese è scossa ancora una volta da un fattaccio. Quando le passioni sono roventi, quando lo Stato ha rinunciato ad ogni intervento moderatore e regolatore, quando il Parlamento diventa parlamentarismo cioè urto disordinato di interessi e tribuna di ingiurie e di insulti, è naturale che avvengano delle deflagrazioni morali capaci di dar forma e sostanza ai disordini peggiori. E' in questo supposto che si profila e si spiega il suicidio del Ministro Salengro. Ma il dramma non si esaurisce qui. Pare che le opposizioni del gabinetto Blum siano rimaste come colpite e paralizzate dalla notizia del suicidio e che invece i comunisti si siano gettati subito sul cadavere per trarne il maggior profitto. I giornali della socialdemocrazia e del bolscevismo chiedono che il Governo metta la sua ipoteca sulla stampa e a Palazzo Borbone ieri sera c'era una atmosfera di elettricità. La Confederazione generale del Lavoro ha dato ordine agli operai tipografi di impedire la pubblicazione del Gringoire, l'audace ebdomadario che animava la campagna contro il Ministro defunto: e così quest'atto d'arbitrio ha per risultato di far credere che il giornale viene boicottato perchè potrebbe pubblicare dei documenti decisivi nei riguardi dell'accusa mossa al defunto Ministro. Frattanto Blum pensa al come e con chi sostituire Salengro. L'occasione potrebbe essere propizia per scegliere persona che dia maggior garanzia di una politica ferma e prudente: ma ciò sarà possibile? E' possibile, cioè, che i comunisti non vogliano sfruttare il triste episodio fino alle conseguenze estreme arroventando ancor più l'opinione pubblica e ricattando con nuova violenza il governo? Il momento, per la Francia è senza dubbio grave, nè si vede da qual parte possano sorgere gli uomini o le correnti politiche capaci di polarizzare la situazione verso l'ordine e la stabilità.

Guastamestieri

L'Inghilterra è inquieta. La discussione sul riarmo dimostra come negli ambienti responsabili e tra gli uomini politici più rappresentativi siano profonde le preoccupazioni per l'avvenire, anche il più prossimo. La guerra civile in Spagna, i contrasti in seno al Comitato di non intervento, le notizie d'un'alleanza tedesco-nipponica a netta tendenza antibolscevica, la minacciosa situazione interna francese sono tutte ragioni che convergono a far ritenere opportuno anzi necessario arrivare al più presto a comporre la questione del Mediterraneo attraverso quel gentlemen's agreement di cui parlò Mussolini nella sua intervista col Daily Mail. Se questa è l'opinione generale c'è sempre però qualche guastamestieri, e uno di questi s'è trovato ieri proprio nel grave Times che in un articolo riguardante l'asserita alleanza tedesco-giapponese non ha dubitato di far ragionamenti e dire parole assolutamente sgradevoli e inopportune proprio nel momento in cui l'ambasciatore d'Italia a Londra si trova a Roma latore di proposte di pacificazione inglesi. Senza voler dare importanza eccessiva alla manifestazione del Times, essa è tale da dimostrare la necessità che i negoziati italo-inglesi siano condotti su un piano di assoluta concretezza e precisione che non lasci possibilità di evasioni. Pare che negli ambienti responsabili inglesi si desideri che l'auspicato gentlemen's agreement sia basato su due pilastri: 1) che i suoi termini siano resi pubblici per far sì che le basi dell'intesa fra Londra e Roma non si prestino a malintesi di sorta e contribuiscano alla costruzione di altre fondamenta per la pace dell'Europa; 2) che l'accordo non possa in alcun caso e in alcuna circostanza essere concepito come un'intesa particolaristica fra due Potenze a danno di terzi. Amicizia completa nel Mediterraneo dunque; ma un'amicizia che non deve essere diretta contro nessuno. Riferiamo queste voci sull'orientamento inglese senza entrare in merito. La questione è ormai nelle mani degli uomini responsabili e perciò per noi non è materia di discussione.

Sviluppi

Il segretario agli Esteri austriaco dott. Schmidt è oggi a Berlino per compiere la visita già preannunciata e che si inquadra perfettamente nei successivi atti diplomatici che hanno condotto dai Protocolli di Roma all'accordo austro-tedesco, all'incontro italo-tedesco di Berlino e di Berchtesgaden ed infine alla Conferenza di Vienna. Niente di nuovo adunque, ma solo sviluppo armonico ed organico di rapporti sulle direttive prefissate. Il dott. Schmidt in un articolo pubblicato ieri dalla *Reichspost* ha precisato con molta chiarezza questa continuità di sviluppo dicendo tra l'altro: « Sulla sicura base dell'incondizionata indipendenza dell'Austria, riconosciuta anche dal Führer e Cancelliere del Reich tedesco, noi possiamo tranquillamente discorrere col grande vicino tedesco anche se oggi continuano a sussistere delle divergenze di vedute derivanti dai regimi. Pur rispettando queste diversità è di certo utile attaccarsi a quanto unisce ». Così a Berlino si parlerà della ripresa dei rapporti culturali ed economici fra i due paesi. Il problema dei contingenti è quello che richiederà maggiore attenzione e maggiori discussioni ma che, nell'atmosfera di amicizia creata dai recenti atti diplomatici, avrà certo una soluzione adeguata.

Esportazioni pericolose

Da parecchio tempo autorevoli giornalisti francesi hanno messo in guardia il Governo del loro Paese contro il pericolo di esportare sull'altra riva del Mediterraneo metodi e costumi che sono più facili ad [illegible] nelle zone metropolitane ma che possono essere causa di grossi guai nelle zone di diversa civiltà ed a diverso regime. La propaganda comunista, ad esempio, i comizi, le dimostrazioni sono tutte cose che fermentano nell'animo degli arabi con reazioni del tutto inopinate. Ecco infatti che dal Marocco francese giunge notizia di vivaci dimostrazioni, scoppiate con alquanta simultaneità nei centri più grossi ad opera del partito nazionalista marocchino, e che hanno dato origine a disordini repressi con la forza. Il sintomo è niente affatto allegro. Nello stesso tempo persistono gli allarmi per la situazione in Siria dove i musulmani sono furibondi per la firma del trattato franco-libanese. Siamo nell'epoca della radio, e le notizie corrono con rapidità fulminea. Il disordine interno della metropoli si ripercuote nel disordine dei Paesi soggetti.

Simplex

La novella di "Stampa Sera,,

CITTA'

Dalla città lui le mandava vistose cartoline con su raffigurati cuori trafitti, e le scriveva lettere disperate:

« — Possibile che tu non voglia più saperne di me? Perchè sono un poveretto, che non ha ancora trovato lavoro, non mi vuoi più bene? Hai già dimenticate le promesse che mi hai fatte? Non ricordi le sere in cui passeggiavamo in riva al fiume? Allora dicevi che non avresti mai sposato un altro all'infuori di me. Rispondimi, Carlotta, rispondimi per pietà! ».

Lei piangeva un poco su quelle lettere, ma non troppo, per non sciuparsi gli occhi, che aveva azzurri e belli, e diceva a se stessa: — Ora non guardo più in faccia nessuno e gli scrivo che lo aspetterò anche cent'anni. — Ma poi venivano le amiche ad invitarla a ballare, e lei dimenticava l'assente, e le sembrava che i suoi di casa avessero ragione di dirle: — Aspettare che cosa? Gli anni non aspettano. Vuoi fare come la Paola del Borgovecchio che s'è sposata decrepita, quasi alla vigilia di morire?

Ah, no, fare come la Paola del Borgovecchio!... La vita era bella, bisognava goderla. Così, tre anni dopo che Mario Passini fu partito, Carlotta, pur con una punta di rimpianto in cuore, si decise per Vincenzo Grana, ricco di vigne e di prati, ma certo come uomo ben diverso da Mario. Una grande distanza d'età, tra i due sposi, anzitutto lui quasi vecchio, sciupato da una vita dura, lei più fresca e più vivida dei fiori di campo, lui, selvatico e rozzo, che, per avarizia, in mezzo secolo di vita non s'era mai recato a respirare quattro boccate d'aria fuor di paese; lei, desiderosa invece di vita e di novità.

— Lo farai ringiovanire tu, — dicevano in casa, quando vedevano Carlotta seduta tutta mesta, in un angolo, ad agucchiare il suo corredo di sposa.

— Eh... sì... ma io penso che con Mario sarebbe stata un'altra cosa...

E davanti a lei, proprio senza che lei lo volesse, le si parava ad un tratto la bella testa bionda dell'assente, e quella sua atletica figura di uomo forte e sano.

— Mario... Mario... dopo che è morta la sua nonna in paese non ha più da venirci a far nulla... dove sarà? Son mesi e mesi che non scrive a nessuno... Può anche essere diventato un vagabondo... pensa alla realtà, Carlotta, lascia le fantasticherie... Con Vincenzo il pane... ed anche il companatico... non ti mancheranno mai.

E lei allora si sforzava di pensare a Vincenzo Grana, e più che a lui a quanto gli avrebbe dovuto chiedere, a quanto avrebbe potuto pretendere in cambio della bellezza e della giovinezza che gli recava in dote, innanzi tutto pensò di chiedergli un viaggio in città, per far gli acquisti per le nozze vicine. Vincenzo bofonchiò un poco: non c'erano forse negozi, in paese, che vendessero merce bella e soprattutto a buon mercato? Ma, essendosi messi i compari a dirgli: — Ad un simile bocciuolo di sposa osereste dir di no? — Egli a dir di no non osò più, e partirono un mattino, lui, Carlotta, la mamma di Carlotta, alla volta della città. Tutta bionda, tutta rosea, con un bel vestito azzurro chiaro, la ragazza pareva che viaggiasse in compagnia di babbo e mamma non del fidanzato, e sfogava il suo malcontento in fantasticherie. Quante cose avrebbe portato dalla città, per eccitare l'invidia delle amiche! Orecchini, anello, braccialetto, e vestiti di seta, ed eleganti scarpette... ma a tutte queste proposte, che lei faceva ad alta voce, Vincenzo Grana rispondeva con un cenno vago: — Vedremo! Vedremo! — E quel cenno vago stizziva Carlotta.

Viaggiarono quasi tre ore, fra treno e corriera, quando giunsero in città, lo sposo e la futura suocera apparivano stanchi e fin un pochino assonnati. Carlotta invece sgranava avidamente i suoi begli occhi azzurri. Ma quando la folla li sospinse fuor del porticato della stazione tra il viavai della grande piazza, in quegli occhi azzurri incominciò a passare una leggera espressione di smarrimento.

— Carlotta! — implorava la madre, stringendosi al braccio della figliuola. E Vincenzo Grana tra quel turbinio di veicoli e di persone, star come un pesce fuor d'acqua. E non cessava di brontolare contro il bisogno che la promessa sposa aveva sentito di quella gita cittadina. Ma Carlotta pareva nondimeno beata. Occhieggiava in tutte le vetrine con un mal celato desiderio sul volto, e contemplando il mondo che la circondava diceva a se stessa: — Oh, che sogno abitare in città!

Andavano quasi senza mèta, dove li portava la corrente della folla. Ora si trovavano sotto portici interminabili, ora in larghe vie, battute da una incessante e controversa marea. Di tanto in tanto, come naufraghi, cercavano un istante di quiete in una chiesa semibuia e solitaria. In quella pace, la vecchia mamma di Carlotta e lo sposo anziano, dopo un borbottio di preghiera, cominciavano a ciondolare la testa, in un irresistibile bisogno di sonno. Anche Carlotta, ora, sentiva che i suoi pensieri si sommergevano in una nebbia leggera. Aveva vedute ed ammirate tante cose, che non le era più possibile sceglierne alcuna, e la stanchezza del lungo viaggio, di tutto il cammino compiuto, cominciava a pesare anche a lei, vagamente, portandole nell'anima una sottile voglia di pianto. Ed anche l'offendeva quell'espressione d'imbarazzo, di noia, ch'ella leggeva sul viso di Vincenzo Grana...

Mezzogiorno era imminente, le arterie cittadine pulsavano d'una più fervida vita, i veicoli saettavano vie e piazze con una furia spaventevole come belve affamate a cui urgesse di giungere alla mèta. Sul volto di tutti i passanti c'era un'espressione di fretta quasi ansiosa. I tre forestieri se n'andavano innanzi incerti, alla ventura, urtati da ogni parte, sospinti e respinti. Erano giunti, col loro instabile andare, ad un crocicchio tumultuoso. Quattro fiumane di gente e di traini scorrevano alternativamente al ritmo dei colori che il semaforo balenava. E negli istanti di pausa si sentiva come l'ansito della loro contenuta furia di moto. Con gli sguardi fissi, attoniti, sulle mutevoli luci segnalatrici, i tre pellegrini si sforzavano di comprendere l'istante a loro concesso per proseguire il cammino. Ecco sbarrata la tonda pupilla, rossa come il fuoco!... Indietro i due passi già avanzati!... Un fruscio di biciclette passa innanzi beffardo, un rombo di automobile prepotente e stizzito reclama il passaggio! Appena il tempo di riaversi dallo spavento, che già l'occhio rosso si spegne, ed un superbo occhio giallo si schiude. Quale ordine emana il suo luminoso silenzio? Avanti?... Ma il subitaneo balenare d'una fredda, verde pupilla turba i tre viandanti forestieri... Avanzare o retrocedere ancora?... Esitano... si guardano attorno... l'attimo è perduto... ecco l'occhio giallo, ecco l'occhio di fuoco... Avanti... indietro... piegano a sinistra, in una nuova via sconosciuta. Nuovi urtoni... sono controcorrente... appena il tempo di attraversare la strada, ed ecco che il labirinto di un nuovo crocicchio si riapre innanzi a loro, ormai sfiniti di forze... Ricomincia la danza grottesca... Indietro! Avanti!

— Olà! Si sta chiusi in casa se non si sa camminare per strada! Non si turba il traffico cittadino!

Un'altra, severa figura, vestita di nero, si erge ad un tratto innanzi ai tre derelitti. Un'espressione di somma autorità emana dal suo severo aspetto. Lunghi guanti bianchi rendono abbagliante il suo gesto di comando... Il suo gesto che ritmico, inflessibile, argina, raffrena, avvia le quattro fiumane di macchine e di persone. Contriti d'umiltà i tre pellegrini vorrebbero scomparire. Carlotta spalanca supplice in volto al vigile signore del traffico cittadino i suoi larghi occhi azzurri. Ah!... Che strano momento di sogno! Non solo all'intorno suo, curiosamente sopra il suo capo, sotto i suoi piedi, si mettono a danzare automobili e biciclette, carri e passanti, ed al centro di quell'enorme, paurosa sfera in rotazione, ella vede un volto: il volto terribilmente noto di colui che dirige l'immane movimento: Mario!...

Una contrazione d'un istante sul volto di Mario, poi la maschera dell'impassibilità e del dovere torna a scendere sulla sua fisionomia; solo la voce trema un istante in una nota d'indulgenza: — Passate!

Passano... Nè Vincenzo Grana nè la madre di Carlotta hanno avvertito lo strano caso. Solo un po' li turba il pallore che s'è diffuso sul volto della ragazza.

— Carlotta, ti senti male?

Non si sente male, ma è tanto stanca che non ha più la forza di proseguire il cammino. Vorrebbe fermarsi lì, sull'angolo della via... Insensibile agli urti della folla, si volge indietro, e contempla ancora un istante l'ampio gesto maestoso del bel vigile biondo, al cui cenno la folla s'inchina... Che bisogno c'è d'attendere il treno della sera? Non si potrebbe partire subito, al pomeriggio? Negozi, per compere eventuali, ce ne sono anche in paese... Vincenzo Grana guarda attonito la sua promessa... Ah, le donne!... Ma poichè anche a lui l'ora del ritorno sorride, accetta di partire con la corsa del pomeriggio.

E, seduto in treno, s'addormenta subito. Così Carlotta, indisturbata, può scriversi in mente la lettera supplice, di pentimento e d'amore, ch'ella invierà a Mario Passini.

Camillo Berra

ULTIME NOTIZIE

Salengro: il nuovo "affare,,

Passioni scatenate e ridda di accuse fra gli opposti partiti francesi

Si sollecitano inchieste giudiziarie

Parigi, giovedì sera.

Su richiesta di Blum, d'accordo con la famiglia Salengro, è stata ordinata un'inchiesta per stabilire le circostanze esatte della morte del Ministro degli Interni. Un medico legale è stato incaricato di redigere un rapporto preciso sulle cause che hanno determinato il decesso.

In attesa della fine di queste operazioni, le spoglie mortali del Ministro non saranno esposte nel salone del municipio di Lilla prima di domani a mezzogiorno. Una folla enorme continua a stazionare dinanzi all'abitazione del defunto, nonostante il tempo piovoso.

Funzionari, giornalisti, fotografi e le macchine delle autorità dinanzi alla casa di Lilla ove si è ucciso il Ministro degli Interni Salengro. La folla è tenuta lontana da cordoni di gendarmi
(Foto trasmessa per filo da Lilla a Parigi e per via aerea da Parigi a Stampa Sera)

Si nota, tanto a Lilla quanto a Parigi e in tutta la Francia, una viva effervescenza degli animi. Essa è determinata innegabilmente dalla presentazione tipografica dei giornali di estrema sinistra, che sono usciti stamane listati a lutto, con titoli pieni di odio e di minaccie.

Su otto colonne, la prima pagina, il socialista *Populaire* scrive fra l'altro: «L'abbietta campagna di calunnie ha spezzato la forza di resistenza di questo valoroso socialista, di questo eroico soldato. Il foglio infame della famiglia Chiappe e coloro che hanno dato la loro solidarietà all'ignobile Carbuccia sono responsabili di questa morte».

Il sindacalista *Peuple* scrive a sua volta: «Salengro è stato ucciso dalle calunnie della stampa infame, soprattutto dall'ignobile campagna di *Gringoire*. Da parte sua la radical-massonica *Oeuvre* scrive che «Salengro si è ucciso perchè vittima della calunnia». Infine la comunista *Humanité*, mettendo in rilievo i tratti della morte di Salengro «crudelmente colpito dai ripetuti attacchi dell'odio di Chiappe», afferma che «la libertà di stampa non vuol dire libertà di uccidere».

I giornali di destra

In altri termini si preannunciano rigorosissime misure per la limitazione della libertà di stampa per quanto riguarda i giornali di destra. Contro questa tesi, naturalmente questi ultimi insorgono stamane, ma in tono alquanto moderato.

L'Echo de Paris fa notare, fra l'altro, che gli attacchi contro Ruggero Salengro erano già cominciati una decina di anni or sono, nelle colonne del *Prolétaire du Nord*, organo comunista. De Kerillis sostiene quindi che responsabile della morte di Salengro è soltanto Leone Blum, poichè «non si va a cercare un Ministro sui banchi dei Consigli di guerra. Dopo la sua «avventura» Salengro non era qualificato per rappresentare la Francia. Collocandolo al Ministero degli Interni si infliggeva al Paese una umiliazione e nello stesso tempo esponeva il Ministro ai più oscuri drammi».

L'Echo de Paris termina affermando che questa morte non basterà a far precipitare un Governo, deciso a reggersi fino alla catastrofe.

Per la *Victoire* se Salengro non è stato disertore al fronte ha però disertato il suo posto di Ministro degli Interni. Egli è morto per non aver appunto compiuto tutti i doveri inerenti alla sua carica, è morto per lo stato di spossatezza e di nevrastenia in cui lo avevano gettato alcune occupazioni di fabbriche, il crollo di tutta la disciplina di officina, il disastro clamoroso di tutta una politica, di cui il partito socialista e lo stesso Ministro avevano la maggior parte della responsabilità.

«L'origine della crisi di nevrastenia che lo ha condotto alla sua fatale risoluzione — afferma Hervé — è nella constatazione che egli aveva contribuito a condurre la Francia a due dita dalla guerra civile, proprio in un'ora in cui la situazione estera è grave come lo era nei mesi che precedettero il 1° agosto 1914.

«La scomparsa tragica di Salengro — continua il direttore della *Victoire*, offre al Ministero Blum un'occasione unica per andarsene e ai partiti coalizzati del fronte popolare un eccellente pretesto per riprendere la loro libertà, prima di aver condotto il Paese a una catastrofe irreparabile. Quando un Governo è così pieno di ... naufragato su tutta la linea come il nostro miserabile Governo di fronte popolare, dopo un accidente di cattivo augurio come è capitato alla persona di uno dei suoi componenti, non dovrebbe farsi pregare per andarsene».

L'Action Française

Infine l'*Action Française* combatte la tesi dei giornali di sinistra col solito vigore.

«Quando il colonnello Henry — scrive il foglio monarchico — si è tagliato la gola, quando Syveton è stato trovato svenuto nella casa sul fornello a gas, quando il consigliere Prince è stato maciullato dal rapido della Combe aux Fées, le sinistre unanimemente sostennero, circa queste morti misteriose chiamate «suicidi», la tesi — qualificata in quel momento come indiscutibile — che il «suicidio» è la prova oppure la più grave presunzione della colpevolezza.

«Accusato di aver disertato dinanzi al nemico durante la guerra, Salengro si è tolta la vita. Come potrebbero oggi i suoi amici politici escludere una interpretazione che non hanno esitato a adottare in casi molto più oscuri?».

L'*Action Française* chiede quindi che sia fatta la massima luce sul caso Salengro.

«E' impossibile — continua il giornale — e dichiarare chiuso l'affare Salengro dopo il comunicato di Daladier, e dopo un processo verbale che mise in evidenza tanti punti oscuri senza chiarirne alcuno. Occorre che in un modo o in un altro l'affare venga evocato in un processo, a cui siano assicurate tutte le garanzie della vera giustizia. Occorre che questo affare Salengro sia evocato completamente, che i documenti vengano esaminati dal primo all'ultimo, che siano uditi tutti i testimoni, fino a che non sussistano più contraddizioni. Soltanto così si ristabilirà la pace e si impedirà che l'affare Salengro avveleni ancora a lungo l'intera Francia».

E' risaputo che *Gringoire* chiedeva da parte sua ogni volta che pubblicava i documenti sul caso Salengro di essere citato in tribunale. Per questa settimana erano annunciati altri documenti, che dovevano essere quelli decisivi, senonchè — come è noto — il settimanale della famiglia Carbuccia non uscirà, in seguito all'intervento delle masse operaie sindacali, che hanno rifiutato di stampare il giornale. Il signor Carbuccia dirama alla stampa un comunicato, in cui è detto che egli rispetta gli organi sindacali, ma esige altresì che la sua libertà di redazione e la sua indipendenza politica non siano minacciate da un potere irresponsabile.

Stamane il *Figaro* e il *Jour* protestano perchè i cristalli delle loro vetrine ai Campi Elisi sono state mandate in frantumi dalle sassate dei comunisti che inscenarono ieri una dimostrazione rumorosa sulla piazza della Nazione.

Blum assumerà il portafoglio degli Interni

PARIGI, giovedì sera.

Il Presidente del Consiglio, Blum, assumerà il portafoglio degli Interni.

Il nuovo Direttore della "Royal Dutch,,

Parigi, giovedì sera.

L'assemblea straordinaria della «Royal Dutch» ha chiamato alla direzione di questa società petrolifera, a partire dal primo gennaio prossimo, il signor De Kok, già direttore della Società all'Aja e amministratore di parecchie Società affiliate. Sir Enrico Deterding, il «Napoleone del petrolio», ha accettato il posto di amministratore. Sono stati altresì nominati i nuovi direttori.

Il presidente dell'assemblea e vari azionisti hanno reso omaggio all'opera compiuta in un quarantennio da Deterding. Secondo informazioni di fonte olandese, si presume che la «Royal Dutch» e la «Shell» annunzieranno in questa settimana il pagamento di un dividendo provvisorio.

FASCISMO INGLESE

Cento candidati alle prossime elezioni

Londra, giovedì sera.

L'Unione dei fascisti britannici annuncia stasera la sua prima lista di candidati alle elezioni generali prossime: si tratta di 13 nomi, alcuni dei quali ben noti. In primo luogo vi è il gen. Fuller, notissimo scrittore militare e corrispondente di guerra al nostro fronte durante la guerra etiopica.

Il gen. Fuller è ricordato da tutti gli Italiani come il solo dei critici militari inglesi che avesse avuto fede e ammirazione per l'Esercito italiano. Fra i candidati vi sono Sir Lionell Berkeley, ex-alto funzionario governativo, il vice-ammiraglio Powell, il colonnello Walsh e due donne, la signora Elam e la signorina Reeves.

Alle prossime elezioni si presenteranno 100 candidati fascisti.

L'IMPOSTA IMMOBILIARE

Nessun obbligo di denuncia ai possessori di immobili soggetti a imposta fondiaria

Roma, giovedì sera.

Dalle prime notizie giunte al Ministero delle Finanze risulta che molti possessori di immobili, i cui redditi sono già soggetti alla normale imposta sui terreni e sui fabbricati, presentano le dichiarazioni degli immobili stessi ai fini della sottoscrizione al Prestito Redimibile 5 %.

Ad evitare inutili fastidi, nonchè possibilità di duplicazioni, si richiama l'attenzione del pubblico sulle norme che per quanto riguarda l'obbligo delle dichiarazioni sono chiaramente indicate nel regolamento approvato con R. Decreto 19 novembre 1936, n. 1938, in manifesti affissi in tutti i Comuni del Regno, e nelle avvertenze in calce ai diversi moduli in distribuzione.

In forza di tali norme non sono tenuti ad alcuna dichiarazione i possessori di terreni o di fabbricati i cui redditi sono già soggetti alla normale imposta fondiaria.

Tali possessori debbono soltanto denunciare le eventuali passività ipotecarie che gravano i loro beni per ottenerne la detrazione ai fini del Prestito e ai fini dell'imposta straordinaria immobiliare.

Ciano riceve i giornalisti tedeschi

Roma, giovedì sera.

Stamane i giornalisti socialnazionali sono stati ricevuti a palazzo Chigi da S. E. Ciano che li ha intrattenuti in cordiale colloquio.

Da Palazzo Chigi i giornalisti tedeschi si sono recati a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto. Un'altra corona è stata deposta presso l'ara dei Caduti per la Rivoluzione, in Campidoglio.

La folla madrilena chiede la resa

I dinamitardi rossi distruggono le case

Jaca, giovedì sera.

Notizie qui giunte da Madrid confermano che nella città si sono svolte dimostrazioni popolari a favore della capitolazione. Anche i sindacati socialisti si sarebbero dichiarati a favore della resa. Gli anarchici — contrari, come è noto, ad ogni transazione ed attualmente veri padroni della disgraziata città — hanno cominciato a far saltare i principali edifici della città con cariche di dinamite. Conferma di queste notizie perviene stamane da Cadice.

Da Barcellona giunge notizia che un nuovo attentato sarebbe stato commesso contro Largo Caballero. Il Presidente del Consiglio sarebbe rimasto incolume. I colpevoli, trattenuti provvisoriamente in arresto, sarebbero poi stati liberati in seguito alle minaccie degli anarchici catalani.

Ancora da Madrid si apprende che tutte le guardie civili che combattevano nelle file dei repubblicani sono state disarmate e consegnate nelle loro caserme per impedire loro di passare nel campo avverso.

Le truppe di Franco nell'interno della città

Casa del Campo, giov. sera.

Prima dell'alba al bagliore di incendi che illumina la città. Unici rumori quelli delle fucilate delle pattuglie e delle vedette, che risuonano sinistri nella notte. I primi chiarori di un'alba grigia nel cielo coperto di nubi illuminano il panorama di Madrid, avvolto nel fumo. Alla estrema sinistra si inizia il fuoco di fucileria e di mitragliatrici e subito dopo tuonerà il cannone.

Alle sette si accende l'azione su tutta la linea, ma le truppe sono ancora nei ripari e nelle case espugnate ieri. Alle otto, sette trimotori nazionali da bombardamento appaiono nel cielo della città, scortati da numerosi «caccia». L'azione dell'aviazione sovietica è assente. Il bombardamento riempie di fragorosi e spaventosi scoppi l'atmosfera. Tutto il quartiere attorno alla caserma Montagna ribelle per le spaventose esplosioni, che demoliscono letteralmente i caseggiati, sollevando colonne di terriccio.

La colonna Asensio dei pressi di casa Velasquez inizia l'avanzata.

Tutto quello che possiamo vedere in quella direzione sono gli scoppi delle bombe a mano che progrediscono da casa a casa, segnando il limite dell'avanzata. La colonna Barron dovrebbe iniziare l'avanzata alle ore nove, ma una nebbia fitta cala sulla città, impedendo ogni possibile azione dell'artiglieria.

Nella nebbia la fucileria crepita e gli scoppi di bombe a mano continuano con lo stesso ritmo. La nebbia dura sino oltre le ore undici, ora in cui i caseggiati della città appaiono avvolti tuttavia in una caligine grigia. Barron inizia la marcia seguito dalla colonna Serrano.

I fucilieri del Rif, appostati dall'alto delle case, proteggono l'avanzata della fanteria verso l'edificio del «Carcere modello» e l'artiglieria batte con ritmo accelerato i caseggiati del viale della Principessa.

Le granate aprono vaste breccie nelle facciate delle case, come se queste fossero di cartone. Lo spettacolo della splendida città che come da un balcone si affaccia sul Manzanare e sul parco di Casa del Campo avvolta nel fumo nerastro della battaglia e quello dei suoi palazzi che si sgretolano sotto i colpi delle granate perforanti dell'artiglieria nazionale è veramente impressionante.

Delle fanterie che procedono nelle strade a colpi di bombe a mano non possiamo sapere nulla. I feriti che tornano dalle linee del fuoco ci narrano che la resistenza è accanita e che centinaia di mitragliatrici ostacolano la loro avanzata.

L'artiglieria nazionale che nella notte ha passato il Manzanare inizia verso mezzogiorno la demolizione delle barricate sul viale della Principessa e delle case di dove le mitragliatrici bersagliano i nazionali.

I carri armati veloci precedono la fanteria, la cui avanzata è lenta. Nel pomeriggio mi reco di là dal fiume per assistere alla lotta nelle strade, ma è necessario che mi ci rechi con un autocarro blindato che serve per il trasporto dei feriti ai posti di medicazione.

Sulla sinistra di Casa del Campo la situazione è invariata.

Sandro Sandri

I Consoli a Bilbao dell'Austria e del Paraguay condannati a morte

BIARRITZ, giovedì sera.

Notizie giunte da Bilbao informano che il Tribunale di quella città avrebbe condannato a morte i consoli del Paraguay e dell'Austria, accusati di spionaggio a favore dei nazionalisti.

Il regime fiscale dello zucchero

Una mozione in sede di Corporazione

Roma, giovedì sera.

Tra le mozioni approvate dalle Corporazioni delle Bietole e dello Zucchero nella recente sessione figura quella per il regime fiscale dello zucchero.

Dice la mozione:

a) la Corporazione delle Bietole e dello Zucchero, riconosciuta l'importanza dell'industria saccarifera nel quadro di tutta l'economia nazionale; considerate le particolari condizioni in cui agisce l'industria stessa; ritenuto che sia necessario di ridurre al minimo possibile il costo di produzione, al fine di incrementare al massimo grado il consumo di un prodotto di così alto valore nutritivo e suscettibile di ulteriore, cospicuo incremento sia come consumo diretto, sia come consumo di prodotti dei quali lo zucchero costituisce uno dei principali componenti, propone che ai sensi dell'articolo 8 della legge 5 febbraio 1934 sia costituito un Comitato corporativo per la disciplina dell'attività economica riferentesi alla produzione dello zucchero;

b) La Corporazione delle Bietole e dello Zucchero, preso in esame il problema del trattamento doganale e fiscale dello zucchero, considerato che la situazione del mercato internazionale dello zucchero non è modificata in confronto a quella che determinò le misure doganali in vigore; che d'altra parte i prezzi di vendita all'interno essendo controllati dal Governo non possono essere influenzati nè dalla misura del dazio nè da eventuali cambi della situazione dei mercati esteri dello zucchero; considerata inoltre l'opportunità che tutte le Colonie italiane e le nuove terre dell'Impero siano approvvigionate con zucchero nazionale, esprime i seguenti voti:

1) che sia prorogato fino al 31 ottobre 1937-XVI il vigente decreto sul trattamento doganale dello zucchero scadente il 31 ottobre.

2) che il trattamento doganale attualmente esistente in Italia sia esteso anche all'A. O. I.

Per quanto riguarda il regime fiscale dello zucchero la corporazione, pur riaffermando la necessità di una progressiva riduzione dell'imposta di fabbricazione ritiene che le circostanze del momento siano tali da consigliare il mantenimento dell'attuale misura dell'imposta in attesa che l'esperimento iniziato col Decreto Ministeriale del 4 luglio 1935-XIII abbia dato più precise indicazioni sull'indirizzo da seguire attraverso una più lunga applicazione.

Il delitto di Biella sarebbe stato motivato da questioni di interesse

Biella, giovedì sera.

Le indagini intraprese dall'autorità giudiziaria sul fosco delitto di via Vittorio Emanuele, nel quale ha trovato la morte l'orologiaio Mario Lampo, sono proseguite stamane con intensa alacrità.

Dagli elementi raccolti tra ieri sera e questa mattina pare che sia da escludere l'ipotesi, in un primo tempo affacciata, dell'uccisione a scopo di furto.

Sembra invece che le cause dell'assassinio siano da ricercarsi in questioni d'interesse. Nel pomeriggio d'oggi, nella sala mortuaria del camposanto cittadino, avrà luogo la perizia necroscopica.

Sull'individuo fermato ieri sera alla stazione l'autorità continua a mantenere il più assoluto riserbo.

Le quaranta ore nelle Aziende di credito

Roma, giovedì sera.

L'Agenzia Economica e Finanziaria informa che presso le organizzazioni competenti è allo studio la possibilità di adottare anche nelle aziende di credito, le quaranta ore settimanali invece delle attuali 42.

La riforma dovrebbe avvenire senza pregiudizio delle retribuzioni.

Commenti di Borsa

TORINO, 19. — Apertura fiacca con affari scarsi e prezzi in cedenza. Nel seguito Fiat e Viscosa usufruiscono di richieste che oltre a migliorarne la quotazione danno un illusorio incremento all'attività degli scambi. Chiusura in generale superiore ai minimi, ma di qualche unità al disotto della precedente. Progredite solo la Viscosa e le Terni.

Le scomparse misteriose

Sidney Giorgio Reilly spia russo-irlandese è prigioniero in Siberia?

LONDRA, ottobre.

Se Sidney Giorgio Reilly, famosa spia russo-irlandese, è ancora vivo, deve avere oggi sessantadue anni. E' questo l'unico dato di fatto concernente la sua vita, che non possa venir discusso. Ogni altra notizia su di lui deve essere soggetta a cauzione. Un suo amico intimo arriva al punto di contestare persino il suo sangue irlandese. Secondo costui, Reilly sarebbe uscito da famiglia ebraica proveniente da Odessa e si chiamerebbe in realtà Rosenblum.

Sia Reilly o Rosenblum, non è men vero ch'egli è una delle figure più misteriose e più interessanti del nostro secolo. Assai spesso fu chiamato il «maestro» delle spie inglesi e occorre riconoscere ch'egli maestro, nel suo campo, fu certamente, sebbene siano state anche le circostanze della sua vita ad aiutarlo nella carriera.

Nacque a Pietrogrado e fin da bimbo parlava già quattro lingue: inglese, francese, tedesco e russo. Per quanto appartenesse a famiglia borghese, si dimostrò subito di gusti fastosi e leggermente stravaganti. Riuscì ad introdursi nell'alta società russa — la Russia degli Zar —, ebbe amici in tutte le capitali d'Europa e visse da dilettante, amatore d'arte, di bei libri, di oggetti antichi, a tutto interessandosi con misura senza mai appassionarsi a nulla, fino allo scoppio della grande guerra.

Al servizio degli inglesi

Come mai da questo snob foderato di fannullone sia nata la spia dalle gesta fantastiche e leggendarie è un mistero non facile a penetrarsi. Il fatto è che fin dai primi anni della guerra, Reilly fu inviato dal Governo Russo al Giappone prima e poi in America a trattare affari commerciali, dai quali trasse indubbiamente larghi guadagni. Quando scoppiò la rivoluzione, egli si trovò senza impiego, ma in possesso d'una sostanza personale assai cospicua. E fu allora ch'egli offrì i suoi servigi al Governo inglese. La sua profonda conoscenza di tutti o quasi gli ambienti internazionali europei e il suo poliglottismo lo designavano chiaramente per lo spionaggio, dove la padronanza di sè e una grande intelligenza gli servirono a divenire in breve uno dei migliori, se non il migliore, agente del Secret Service britannico.

Il racconto delle sue avventure al di là delle linee tedesche sembra una canzone di gesta eroiche. Travestito da operaio e da contadino, Reilly comincia col lavorare nell'interno. Poi cade da un aeroplano inglese e si fa passare per ferito di guerra tedesco, riuscendo così ad introdursi nei più alti e diversi ambienti militari.

Ma la sua gloria viene consacrata da uno di quei colpi, che certamente egli dovette alla fortuna, ma che lui solo avrebbe potuto e saputo sfruttare come fece.

Reilly si trovò come ufficiale addetto al Grande Stato Maggiore tedesco, quando giunse un messaggio del Kaiser, il quale chiedeva che gli venga inviato un ufficiale dell'esercito terrestre col quale discutere i piani concernenti la politica navale tedesca.

A colloquio col Kaiser

Dopo molte esitazioni, lo Stato Maggiore decide di delegare un giovane ufficiale sconosciuto fino allora, ma indubbiamente dotato di grande intelligenza e di una straordinaria facoltà d'osservazione. Una tale scelta aveva il vantaggio di tagliar corto a tutti gli intrighi e di evitare gelosie e rimpianti, che senza dubbio sarebbero sorti se lo Stato Maggiore avesse fatto cadere la sua scelta sopra un ufficiale superiore.

Il giovane soldato pieno di zelo chiese molteplici spiegazioni e innumerevoli informazioni e finalmente si dichiarò pronto a discutere ogni e qualsiasi questione, che gli venisse sottoposta dall'Ammiragliato. E così, Reilly, opportunamente istruito d'ogni anche minimo punto del piano dello Stato Maggiore, partì per recarsi ad assistere al Consiglio di Guerra. E seppe così bene distinguersi che il Kaiser, se ne entusiasmò, del giovane ufficiale, lo invitò a colazione.

Contro i bolscevichi

Questo episodio è rigorosamente esatto, anche se appare incredibile.

E Reilly, nelle sue memorie rimaste incompiute, se lo riferisce sembra non curarsene neppure e passa subito a narrare le sue imprese successive.

L'Inghilterra, veduto il successo della sua opera in Germania, lo inviò in Russia, con la missione di persuadere il governo bolscevico ad unirsi agli alleati e a proseguire le ostilità contro la Germania alle sue frontiere orientali.

Ma Reilly aveva altri piani assai più ambiziosi e più difficili da mettere in esecuzione. Egli detestava la rivoluzione russa, odiava il regime bolscevico e rimpiangeva la Russia della sua infanzia, che conveniva perfettamente al suo temperamento di gran signore fastoso. E pensava di poter risuscitare dalle ceneri quella vecchia Russia, rovesciando il governo degli usurpatori. Lavorare solo a un tale compito gigantesco non lo spaventava affatto. Napoleone, il suo dio, non era forse riuscito a riordinare le truppe rivoluzionarie e a rovesciar la Repubblica?

Ma Mosca era completamente cambiata dopo la rivoluzione. Pattuglie di soldati percorrevano senza posa la città e facevano perquisizioni in ogni casa. Il popolo viveva in un continuo terrore. Ognuno diffidava del vicino, lo sospettava. La città intera fremeva di terrore sotto il giogo della Ceka. I cospiratori venivano soppressi senza pietà e una semplice denuncia anonima bastava per essere accusati di cospirazione. Ed è in una tale città terrorizzata dalla Ceka, che Reilly arrivò un giorno col suo nome e senza travestimento alcuno, per restaurare il vecchio regime!

Si recò subito al Kremlino e chiese un'udienza a Lenin, che gliela fece rifiutare. Allora, Reilly scomparve.

Dove si trova attualmente?

Fu breve scomparsa, però; poco dopo tornava a Mosca sotto un aspetto assolutamente diverso. Era il compagno Relinsky, apparteneva alla Ceka e faceva professione di ardente comunismo. Tutte le porte gli furono spalancate ed egli, sotto la protezione del comunismo, iniziò la sua opera controrivoluzionaria.

Poco a poco, sistematicamente, Reilly riuscì a edificare una vasta organizzazione composta unicamente di russi bianchi. Ma non seppe diffidare abbastanza degli agenti provocatori dei bolscevichi. Il colonnello Borsin, suo braccio destro, era certamente uno di questi. Il complotto fu scoperto. Tutti gli amici di Reilly, e fra questi anche un agente inglese, Bruce Lockart, furono arrestati e fucilati. Reilly, sul quale venne messa una taglia, riuscì a nascondersi e a rifugiarsi in Inghilterra.

Una volta al sicuro, non pensò neppure di abbandonare la lotta. Per quanto non fosse più agente dell'Inghilterra, continuò i suoi complotti contro la Russia dei Soviety. Si stabilì a Parigi, che divenne il suo quartier generale. Ma le spie della Ceka lo sorvegliavano da vicino.

L'inafferrabile e instancabile fantomatico Reilly tentò anche di organizzare una spedizione militare, che avrebbe comandato lui stesso e che sarebbe armata di un nuovo apparecchio per proiettare gas asfissianti; ma il tentativo abortì. Allora, egli partì per l'America, dove si diede ad un'attiva propaganda antibolscevica.

Nel 1925, Reilly era di nuovo a capo di un complotto controrivoluzionario. Seppe di una organizzazione attiva costituita a Mosca dai russi bianchi. I russi, fuorusciti a Parigi e a Helsingfors, lo persuadettero di recarsi a Mosca per capitanare il movimento. Egli partì per la Finlandia e in settembre traversò la frontiera.

I suoi amici non lo videro mai più.

Corse voce che i soldati bolscevichi avessero tirato su di lui nelle vicinanze della frontiera, avendolo riconosciuto sotto le sue spoglie di contadino russo. E' poco probabile, però, che lo avessero ucciso, perchè un suo amico ricevette una cartolina postale con la sua firma, poco tempo dopo la sua partenza e la cartolina proveniva da Mosca. I giornali russi diedero notizia della sua esecuzione, ma tale notizia non era basata su alcun dato di fatto sicuro.

Persino alla Camera dei Comuni si ebbe un'interrogazione di un deputato, che desiderava avere notizie sicure sulla sorte di «colui che aveva fedelmente servito l'Inghilterra»; ma il Foreign Office non seppe rispondere con precisione.

La moglie di Reilly ritiene che egli viva ancora e che si trovi prigioniero a Mosca o in Siberia.

In tal modo la più grande spia del mondo è scomparsa, allo stesso modo con cui scompariva durante la guerra, nel corso delle sue pericolose missioni.

Paolo Bently

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 88.30; Londra 92.90; Svizzera 436.50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cronaca ai margini del romanzo

Come portai Franco in Spagna alla vigilia dell'insurrezione

Il racconto di un pilota inglese misteriosamente scritturato dai nazionalisti

Pubblichiamo oggi, primi e soli in Italia, la stupefacente avventura del capitano Bebb, l'aviatore inglese che trasportò il generale Franco dalle Isole Canarie al Marocco Spagnuolo, poche ore prima che l'insurrezione nazionale scoppiasse.

Nel pomeriggio del 9 luglio ultimo scorso, uno spagnuolo entrò nei nostri uffici dell'aerodromo di Croydon e chiese di parlare al capitano Olley, direttore della Compagnia Aerea Olley.

Dieci minuti dopo mi si convocava nell'ufficio e il capitano mi chiedeva se fossi disposto a compiere nel più assoluto segreto un volo fino alle Isole Canarie. Era necessario che io, nel mio itinerario, evitassi il territorio spagnuolo, sul quale non avrei dovuto atterrare per nessuna ragione.

Avrei potuto, naturalmente, sorvolare la Spagna; ma senza atterrarvi.

All'alba dell'11 luglio

Partimmo all'alba dell'11 luglio, con quattro passeggeri a bordo: un inglese e sua figlia, un'altra signorina e uno spagnuolo.

Il primo scalo fu Bordeaux, dove cominciai a rendermi conto che si stavano svolgendo attorno a me fatti strani e misteriosi.

Avevamo appena atterrato che un gruppo di spagnuoli si avvicinò all'apparecchio e una conversazione molto animata si accese tra costoro e i miei passeggeri.

Al momento in cui stavamo per ripartire mi prevennero che un altro spagnuolo avrebbe preso posto a bordo.

Lo scalo successivo fu Biarritz dove mi rifornii di carburante per poter raggiungere Lisbona d'un sol tratto.

A Lisbona si ripetè la medesima scena. Fummo circondati da un gruppo di spagnuoli che parlammo per qualche istante coi miei compagni e quindi partimmo diretti a Casablanca.

Lasciammo Casablanca il mattino del 14 luglio e, dopo aver sorvolato il Capo Juby, giungemmo a Las Palmas alle due del pomeriggio.

Durante la mia fermata a Las Palmas, conobbi la notizia dell'assassinio di Calvo Sotelo, capo dei nazionalisti spagnuoli; ma soltanto in seguito compresi che era stato quell'avvenimento a indurre il generale Franco ad anticipare l'insurrezione. Calvo Sotelo era stato assassinato il 13 luglio.

Nel pomeriggio del giorno seguente, uno spagnuolo entrò nella mia camera mentre facevo la siesta disteso sul letto e cominciò a interrogarmi, facendomi domande di ogni sorta. Mi chiese per quale ragione mi trovassi a Las Palmas senza una autorizzazione speciale e concluse, dicendomi che il generale desiderava vedermi.

Prima di lasciarmi, mi chiese a bruciapelo:

— Sapete dove si trova la chiesa?

— Quale chiesa? Io non conosco che la cattedrale.

— In tal caso, trovatevi alle quattro precise davanti alla porta della cattedrale. Una vettura si fermerà davanti a voi e l'autista vi farà segno. Salirete subito in quella vettura e sarete condotto sulla montagna.

Riprese, quindi, l'interrogatorio, informandosi della mia identità, dei miei precedenti e insistendo sul fatto che io mi trovavo alle Canarie senza autorizzazione.

Chi erano gli *Inseparabili*

Più tardi fui presentato al generale Orgaz, che, anche lui, mi interrogò lungamente. Finirono per dirmi che alcune persone attendevano l'arrivo d'un pilota inglese e che certo doveva trattarsi di me.

Passarono altre ventiquattro ore e nel pomeriggio del giorno dopo, venne a trovarmi uno spagnuolo che parlava inglese in modo impeccabile e mi condusse sulla veranda. Qui mi mostrò un foglio sul quale erano scritte queste semplici parole: «Conducetelo davanti agli Inseparabili».

Non fu che più tardi che scoprii il significato di quella curiosa espressione: gli inseparabili. Era in tal modo che venivano indicati i generali Franco e Mola, i due principali capi della insurrezione spagnuola. E quando mi trovai davanti ad essi, mi resi conto facilmente che Franco e Mola erano proprio i due spagnuoli che io avevo sbarcati a Casablanca.

Francisco Franco in una recente fotografia fattagli al Quartiere Generale delle forze nazionali

Tuttavia, poichè la nostra partenza non doveva effettuarsi che tra qualche giorno, decisero che io sarei rimasto sulla montagna dove mi avrebbero tenuto nascosto fino al momento in cui i miei passeggeri fossero stati pronti per partire.

L'attesa fu breve. Alle quattro antimeridiane dell'indomani, fui destato e condotto in caserma.

A Casablanca di sera

A mezzogiorno preciso, mi pervenne questo laconico messaggio: «Preparatevi... Partite...».

Scortato da un distaccamento di soldati armati, fui condotto all'aerodromo. La nostra vettura procedeva a tutta velocità, rallentando soltanto in certi luoghi dove emissari inviati a riconoscere il terreno ci facevano segno che la strada era libera.

A un'ora e un quarto, nella rada apparve un rimorchiatore. Subito mi diedero l'ordine di mettere in marcia il motore e partii. Ero sicuro in quel momento che il mio misterioso viaggiatore altri non era che il generale Franco.

E tanto più sicuro ne fui, quando, avendogli detto che era necessario decollare immediatamente, se volevamo arrivare a destinazione prima di notte, egli mi obbedì; ma, mentre passavamo sopra le onde dell'Atlantico, il generale si tolse l'uniforme e la mise in una valigia, dove pose anche tutte le carte che aveva con sè, quindi gettò la valigia in mare. Poco dopo mi volsi e vidi Franco tramutato in moro.

Alle cinque del pomeriggio, atterrammo ad Agadir, di dove, dopo aver fatto rifornimento, riprendemmo il volo per Casablanca, che raggiungemmo alle nove di sera.

Passammo la notte in una casa vicina all'aerodromo e alle cinque del mattino seguente ripartimmo per Tetuan.

Quando l'aeroplano discese sul terreno di Tetuan, fu accolto dalle grida entusiastiche di una vera folla di legionari, grida che divennero deliranti all'apparire del generale Franco.

Due ore dopo, decollavo per raggiungere Lisbona. A bordo si trovava sempre il misterioso spagnuolo, che avevo preso a Croydon, e che appena a terra si tolse le vesti arabe con cui si era trasformato alla nostra partenza da Las Palmas, per ridiventare definitivamente il generale Franco.

L'insurrezione spagnuola, dopo poche ore dal nostro arrivo, scoppiava impetuosa e irresistibile.

Capitano aviatore Bebb

La prima fotografia, giunta in Italia a «Stampa Sera», della stazione di Radio-Madrid occupata dalle truppe vittoriose del generale Franco. I nazionali si salutano subito dopo il loro arrivo

L'assassino di Andorno innanzi alle Assise

Novara, giovedì sera.

Si è iniziato il processo contro il meccanico Paolo Pezza di Giuseppe di 21 anno, da Andorno Micca, colpevole dell'uccisione dell'industriale milanese comm. Mario Tarchini.

Il Pezza, la sera del 28 febbraio 1935 si era fatto portare in automobile dal comm. Tarchini da Milano ad Andorno, ma, giunto nei pressi di questo comune sparava a bruciapelo un colpo di rivoltella alla schiena dell'industriale che si trovava al volante della macchina. Datosi alla fuga dopo di avere rubato alla vittima la somma di 1050 lire, il Pezza prendeva il nome di Giuseppe Tardero, commerciante, per non essere scoperto.

Appena arrestato l'assassino confessò di avere ingiunto al Tarchini di abbandonare la macchina ed il denaro ed afferma che il comm. Tarchini lo aveva afferrato per il collo e stava per soffocarlo, e che non voleva però ucciderlo.

Il dibattimento occuperà parecchie udienze.

Severe condanne a due malviventi

Bolzano, giovedì sera.

E' finito oggi davanti alla Corte d'Assise di Bolzano il processo contro gli operai Giuseppe Fracchetti di 38 anni da Avio e Angelo Ros di 37 anni da Rovereto, imputati di avere la sera del 10 dicembre 1934 nella zona di Vologna ucciso a scopo di rapina la contadina Filomena Pircher di 52 anni e ferito gravemente il di lei figlio, Martino, di 34 anni.

La Corte ha ritenuto i due imputati colpevoli di lesioni seguite da morte e di lesioni gravissime nonchè di rapina aggravata condannando il Fracchetti ad anni 29 e mesi 4 di reclusione e il Ros ad anni 25 e mesi 4 di reclusione.

I giornalisti germanici convenuti in Roma per visitare le opere del Regime Fascista assistono sul Campidoglio allo scoprimento della lapide che ricorda l'assedio economico

NASCITA E POTENZIAMENTO DELL'IMPERO

La Marina mercantile italiana nella campagna d'Etiopia

GENOVA, novembre.

Il nostro magnifico impero di Etiopia non ci è cascato in grembo come un provvidenziale frutto giunto alla giusta maturazione, non ci è stato nemmeno graziosamente elargito dai nostri generosi ex-alleati dopo una serie di abili schermaglie diplomatiche, ma è stato virilmente conquistato dai soldati d'Italia in cinque decisive e folgoranti battaglie vittoriose, combattute a migliaia di chilometri dalla madre patria, in mezzo a disagi e difficoltà che solo il nostro popolo poteva superare.

Quando si farà la storia completa e dettagliata della grande impresa africana, ed i primi lucidi commentari di già vedono la luce attraverso la penna dei due grandi condottieri, si vedrà in primo piano come tutta la Nazione, tutta l'Italia fascista di Benito Mussolini abbia meritato la vittoria e si dovrà allora riservare un posto, un grande posto, anche alla nostra marina mercantile che, all'ombra protettrice della nostra flotta da guerra, ha compiuto miracoli ed ha avuto le sue vittime gloriose.

Marina da carico e Marina da passeggeri

Sin dal primo delinearsi dell'obliquo contegno etiopico dopo il brigantesco assalto ai nostri di Ual-Ual, quando il Duce iniziò la mobilitazione delle prime divisioni, fino da allora la marina mercantile italiana, da passeggeri e da carico, mobilitò tutte le sue forze e le sue risorse per la grande bisogna.

La marina da carico, specialmente quella non adibita alle linee regolari (i «tramps» come dicono gli anglosassoni, i «volandieri» secondo la antica denominazione italiana), trascurò qualche rotta tradizionale, diradò la sua presenza in qualche mare ove affermazioni antiche e recenti le davano prospettive di buon lavoro, e si mise decisamente in linea tra l'Italia e l'Africa Orientale, tra l'Italia e la Libia, tra l'Italia ed il Dodecanneso, trasportando in centinaia di viaggi migliaia e migliaia di tonnellate di carico di ogni specie.

E la marina da passeggeri?

La marina da passeggeri aveva da assolvere un compito, se si vuole, ancor più difficile e delicato: fornire il tonnellaggio adatto e conveniente per il trasporto nei due sensi di centinaia di migliaia di soldati e di operai senza trascurare minimamente nè pregiudicare l'esistenza e lo sviluppo delle sue comunicazioni regolari tra la madre patria e il resto del mondo.

Tempestivi acquisti sui mercati esteri

«Le linee italiane collegano tutto il mondo» è l'orgogliosa divisa del nostro armamento di linea e tutti i servizi, poderosamente affermatisi su tutte le rotte percorse dal tricolore italico dovevano continuare a funzionare pur dando alla patria le navi ed il tonnellaggio necessario ed attrezzato per la spedizione africana.

Bisognava acquistare sul mercato internazionale quel tonnellaggio che risultava esuberante al fabbisogno del traffico e che di conseguenza era rimasto da qualche tempo in disarmo pur essendo relativamente giovane di anni ed adattissimo al trasporto dei passeggeri.

Il materiale stesso era offerto in vendita a prezzi vantaggiosi ed il nostro armamento seppe compiere, grazie all'abilità dei suoi dirigenti, avvedute compere per centinaia di migliaia di tonnellate di stazza, a prezzi convenienti (urgeva risparmiare l'oro delle nostre riserve auree per la grande partita che si stava ingaggiando in Africa contro gli abissini ed in Europa contro i cinquantadue protettori di Tafari), senza allarmare il mercato e senza ridestarne i furori speculativi.

Venne poi il febbrile e razionale adattamento del materiale così acquistato alle peculiari esigenze del nuovo servizio, l'armamento di questa nuova e numerosa flotta sorta come per incanto e ribattezzata con i nomi delle varie regioni d'Italia, e lo svolgimento, rapido e perfetto delle operazioni di trasporto in Africa del più numeroso e possente esercito che mai abbia messo piede sul continente nero sin dai tempi di Roma imperiale.

Lo slancio degli equipaggi

Così, mentre la gloriosa marina da guerra vigilava senza sosta i mari, la marina mercantile italiana scriveva una delle più belle pagine della sua storia, superando ostacoli naturali, di clima e di stagioni.

Gli equipaggi ai loro posti di lavoro, che erano altresì posti di combattimento, assicuravano con fierezza e dignità fascista la regolarità dei trasporti vincendo gli ostacoli della congestione nel rinnovato porto della nostra colonia primogenita, pagando il loro tributo di sangue alla costruzione dell'Impero, sostituendosi nei porti stranieri di oltremare, per l'imbarco della merce necessaria alle nostre operazioni militari in Africa, alle maestranze portuali che, imbevute di marxismo distruttore, tentavano di far fallire il nostro sforzo eroico.

Tutto fu rapidamente risolto, tutte le difficoltà furono superate ieri per la conquista, oggi per il potenziamento dell'Impero ed è con intima e legittima soddisfazione che oggi vediamo dipartirsi dai vari porti d'Italia molte linee regolari per la nuova terra imperiale bagnata dal sangue dei nostri soldati, fecondata dal nobile sudore dei nostri lavoratori.

Nautilus

SPORT

I campionati di prima e seconda Divisione

Le ultime competizioni di prima divisione hanno dato risultati sorprendenti, in quanto due delle tre squadre che ancora si erano meglio comportate, sono state battute dalle avversarie. Si tratta cioè delle squadre della «Pro Vercelli» battuta ad Omegna dalla «Cusiana» e dell'«Ivrea» battuta dallo «Sola». Il solo «Balsola», in virtù dell'ultima vittoria, è ancora a pieno punteggio. Nel girone la «Sparta» ha regolato l'«Intra», ed il «Cossato» ha subissato il «Lesa» con un sacco di goals. Il «Borgosesia» contro i cugini di «Villadossola» è ritornato alla vittoria e la «Biellese» ha ottenuto un franco successo contro la «Stresa». Della «Cusiana» già abbiamo detto. Aver battuto la «Pro Vercelli» significa riportare il campionato in alto mare, poichè ora diverse squadre sono a ridosso una dell'altra. Nel girone B, avendo lo «Sola» battuto l'«Ivrea» è stata così fermata una squadra che partita di slancio, minacciava di proseguire. In capo al girone troviamo perciò il [illegible] «Balsola» ed il «Chieri» che lo tallona, avendo largamente battuto la «Valenzana». Il «Casale» regolando il [illegible] ha dimostrato la sconfitta della domenica precedente, mentre «Gal-Torinese» e «Chivasso» sono riuscite, pur pareggiando zero a zero, a racimolare il primo punto in classifica.

Nella seconda divisione, prima giornata, notevole il successo del «Lanzonese» contro il «Valgellice» ottenuto in campo avversario ed i pareggi del «Torino» contro il «Casale» (2-2), del «Vercelli» a Ciriè (1-1) e la vittoria in campo proprio del «Dop. Alba» sul «Ghiermann» (6-0) e del «Lancia» sul «Nuf-Alba» (3-0).

A TEATRO

ALFIERI

Stasera: *Così è, se vi pare* di Luigi Pirandello

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia Melato-Betrone-Carini riprende la nota commedia di Luigi Pirandello: «Così è, se vi pare». Domani sera recita in onore di Maria Melato, con «Piccola fonte» di Roberto Bracco.

VITTORIO

Questa sera il *Trovatore*

Questa sera, come abbiamo più volte pubblicato, si inizia al Teatro Vittorio Emanuele la breve stagione lirica patrocinata dal Centro Lirico Italiano. Si rappresenta il Trovatore, nella interpretazione del tenore Aureliano Pertile, del baritono Gaetano Viviani, della soprano Iolanda Magnone e, inoltre, della Zabalbeaco, di Ernesto Dominici, Elvira De Carli e Luigi Milanese. L'opera è stata concertata e sarà diretta dal maestro Enrico Romano.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,50-18,5: Boll. prez. - Spigolature di Aladino — 17,30: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,30: «La guerra in Etiopia: come fu preparata e vinta» — 20,40: dal Teatro Comunale di Bologna: «Aida», opera in 4 atti di G. Verdi diretta dal M.o G. Del Campo - Negli intervalli: Dizione poetica di Nino Meloni - Notiziario - Giornale radio - Dopo l'opera: eventuale musica da camera sino alle 23,25.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,20,5: Musica varia — 20,40: «Altoparlante», commedia in due atti di Reinach — 21,20: Concerto del violinista Alberto Poltronieri - Nell'intervallo: convers. di F. Carlo — 22,20: Convers. dell'ing. E. Lombardi - Indi musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: 21,50: musica popolare austriaca — Bruxelles II: 22,15: concerto sinfonico (Schubert) — Bratislava: 19,00: «Coppelia», balletto di Delibes — Parigi P.P.: 23: varietà — Parigi P.T.T.: 22,15: musica da camera — Strasburgo: 21,[illegible]: orchestra municipale.

I radioascoltatori tedeschi aumentati di circa un milione

Berlino, giovedì sera.

In base ad una recente statistica, risulta che il numero dei radioascoltatori tedeschi, malgrado il forte aumento registrato dopo l'avvento del nazionalsocialismo, è ancora salito di circa un milione. La cifra degli abbonati risulta infatti a tutto il 1.o agosto 1936 pari a 7.404.144, in confronto a 6.516.732 radioascoltatori registrati nel 1935.

Giochi e passatempi

LOGOGRIFO

1) Canora volatrice cara al Verga
2) Le macchine che formano i sorbetti
3) La camicia di chi è del Fascio verga
4) A questi i grembi [illegible]
5) Conciliano di sera il lor discorso
6) Han fiori gialli e radice gustosa
7) La faccia avean di donna, orecchie d'oro
8) Sostanza natural molle pastosa
9) In quel di Modena, patria del Fanti
10) Un opificio ben disciplinato
11) Desse salvò Noè solo fra tanti
12) Caffè e latte servito ben gelato
13) Dell'aquila le penne all'orizzonte
14) Una friulana terra là sul monte

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Critogramma:

Parola chiave: Sola.

Nel casellario: «L'uomo è uno scolaro ed il dolore è suo maestro: nessuno conosce se stesso finchè non ha sofferto».

Scacchi:

Probl. di I. Van Dijk: 1. Ae3.

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (44

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

E passò la notte della notte battendo i denti per il freddo, fino a quando non spuntarono all'orizzonte i primi lividi bagliori dell'alba.

Con grande sforzo riuscì a districarsi dal groviglio delle liane e dopo quattro ore di marcia raggiunse finalmente le prime case di Saigon.

Dei marinai di un bastimento mercantile, che incontrò, gli prestarono dei vestiti e lo accompagnarono a bordo del *Cambodge* ove giunse tutto stremato di forze che si reggeva appena in piedi.

Vedendolo comparire in quello stato i suoi camerati lo tempestarono di ansiose domande alle quali egli rispose narrando ciò che gli era accaduto a partire dal momento in cui si era separato da loro.

— Potete ritenervi fortunato, mio caro Champcey — disse uno di essi. — E' questo il secondo incidente dal quale vi salvate miracolosamente...

— Siate attento al terzo!...

Questo avvertimento suggerì a Daniele delle strane riflessioni.

Quella puleggia che gli cadeva sulla testa mentre egli si trovava sul ponte del *Cambodge*, quel battello che si capovolgeva improvvisamente costituivano degli incidenti dovuti al puro caso?...

Ripensò alla mellifluità di quel barcaiolo che gli aveva offerto i suoi servigi proprio nel momento in cui egli cercava un mezzo per ritornare a bordo del *Cambodge*.

— Quell'uomo voleva, dunque, assassinarmi?... E perchè?... A quale scopo?... Evidentemente per conto di altri... Ma chi può avere tanto interesse alla mia morte da ricorrere ai servigi di un sicario prezzolato?... Sarah Brandon... forse?... E' inammissibile...

E non era ugualmente inammissibile che un miserabile, pagato da Sarah, si fosse trovato sul *Cambodge* per fargli cadere sul capo una puleggia?...

Questi sospetti, sebbene assurdi in apparenza, tormentavano Daniele a tal segno che egli decise di rintracciare a qualunque costo il rematore.

Per cominciare chiese la lista degli uomini che il giorno innanzi erano discesi a terra.

Gli fu risposto che soltanto i marinai componenti gli equipaggi dei canotti erano discesi a Saigon; ma che gli emigranti, avendo avuto l'autorizzazione di sbarcare, ne avevano quasi tutti approfittato.

Daniele si fece allora condurre presso il capo della polizia di Saigon, che gli concesse un agente per guidarlo ed aiutarlo nelle sue investigazioni.

Seguito dall'agente egli si recò sul molo, nel punto in cui la sera precedente si trovava il canotto del *Cambodge* e chiese ai marinai presenti se si fossero accorti della sparizione di un barcaiolo...

Gli fu risposto che nessun barcaiolo mancava, ma gli fu presentato un povero diavolo di annamita che fino dal mattino si aggirava lungo la banchina strappandosi i capelli e dicendosi rovinato, perchè gli avevano rubato il suo battello.

Daniele, la sera precedente, non aveva potuto ben distinguere le fattezze dell'uomo che gli aveva offerti i suoi servigi; ma aveva conservato un assai vivo ricordo della sua voce che l'avrebbe riconosciuta fra mille.

Inoltre, l'annamita — per concorde testimonianza di tutti i presenti — non conosceva una sola parola di francese...

Ed aveva reputazione di provetto marinaio e di uomo onestissimo...

Infine, se quell'uomo fosse stato colpevole, si sarebbe guardato bene dal reclamare pubblicamente il suo battello.

— Non c'è più dubbio! — pensò Daniele. — Hanno voluto assassinarmi!...

XXII

Tristi presentimenti

Daniele era ormai sicuro che una guerra a morte gli era stata dichiarata: una guerra selvaggia e spietata a base di tradimenti e di imboscate...

Egli sapeva ormai che accanto a lui viveva un nemico sconosciuto che spiava i suoi movimenti, pronto ad aggredirlo al momento opportuno...

Pure egli non parlò ad alcuno dei gravi pericoli che correva e decise, anzi, di mascherare le sue preoccupazioni con una gaiezza che non aveva mai mostrata durante il lungo viaggio.

Ma tutti i suoi movimenti furono, da allora, regolati dalla più accorta circospezione.

Non fece un passo senza tastare il terreno; non prese alcun cibo od alcuna bevanda fuori della mensa degli ufficiali...

Quella circospezione e quella continua diffidenza ripugnavano al suo carattere deciso ed ardito...

Ma egli comprendeva anche che, nel duello mortale nel quale si trovava impegnato, sarebbe stata follia offrirsi ai colpi dell'avversario.

Non si trattava soltanto di difendere la sua vita, si trattava anche di identificare l'assassino e di risalire fino all'infame creatura di cui egli era lo strumento: fino a Sarah Brandon!...

Egli proseguì quindi lentamente, ma incessantemente, l'inchiesta che aveva già iniziato.

Ed alcune circostanze dimenticate ed alcuni indizi abilmente raccolti dettero delle grandi speranze.

(Continua)

NOTE di finanza

La funzione del banchiere secondo la nuova legge bancaria

La trasformazione delle grandi banche in istituti di diritto pubblico costituisce uno dei maggiori vantaggi della riforma bancaria perchè ai medesimi è stata ben definita la loro funzione la quale impedirà sicuramente qualunque deviazione od intersecazione di rapporti con altri istituti.

Il decreto legge del 12 marzo u. s. che va sotto il nome di «disposizioni per la tutela del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia», non ha mancato com'era naturale fosse, di tenere nel dovuto conto le necessità delle banche minori alle quali è stata implicitamente riconosciuta la importante opera che esse svolgono nel campo della piccola industria e dell'impresa individuale.

L'importanza economica delle banche così dette provinciali o regionali o private nonchè della categoria dei banchieri privati è andata via via aumentando perchè è indubbio che i piccoli bisogni non possono essere validamente soddisfatti dai grandi istituti.

E' vero che presso le nostre maggiori banche si sono avuti dei forti miglioramenti nell'organizzazione dei servizi, fra i quali primeggia quello delle informazioni e di consulenza finanziaria; ma non è men vero il riconoscere che la piccola banca ed il banchiere hanno maggiore facilità di acquistare confidenza col cliente, il quale, tende a considerare la persona o persone preposte alla direzione dell'ufficio non come dei funzionari retribuiti all'uopo ma bensì come un confidente od un amico e tra di loro è naturale che nasca quell'armonia di intendimenti che il più delle volte si risolve in un connubio d'interessi.

La lira turistica e l'allineamento monetario

Il servizio della «lira turistica» (assegni turistici, lettere di credito turistiche, ordini di pagamento per rimborso di buoni turistici, buoni di albergo, buoni benzina) è stato integralmente mantenuto ad un prezzo inferiore al corso ufficiale della lira anche dopo l'allineamento della moneta italiana alle monete delle altre principali nazioni.

La convenienza di acquistare «lire turistiche» permane altissima anche in quelle nazioni che hanno modificato il valore aureo della loro moneta. Come risulta dal nuovo prezzo della «lira turistica» mentre da un lato, come è naturale, è diminuita la percentuale di vantaggio per il turista tra il cambio ufficiale ed il cambio turistico, d'altro canto, in linea assoluta, le quotazioni hanno assunto un tale livello da rendere i viaggi in Italia ancora più attraenti. Basta infatti considerare i severi provvedimenti relativi alla disciplina dei prezzi degli alberghi e dei pubblici servizi e quelli relativi alla riduzione dei dazi doganali per comprendere come i prezzi interni in Italia non saranno alterati dal provvedimento monetario e come quindi la «lira turistica» conserverà il suo valore interno di prima anche ad allineamento della lira avvenuto.

L'esportazione di valuta nelle Colonie italiane

I turisti provenienti dall'estero e che entrano nelle nostre colonie possono portare fino a 300 lire in banconote e biglietti di Stato italiani, oltre a 50 lire in spezzati metallici. Possono inoltre portare qualunque somma in divisa estera.

Gli stranieri che si recano in colonie, provenienti dal Regno, possono portare oltre alle divise estere anche dei titoli di credito in lire e 500 lire in biglietti di banca o di Stato italiani.

Tale ultimo importo è elevato a lire 1000 per coloro che si recano nelle colonie dell'Africa Orientale Italiana.

Buoni Postali fruttiferi di nuovo tipo

Dal 1° maggio u. s. sono stati emessi nuovi tipi di buoni postali fruttiferi al saggio d'interesse del 5% annuo, che si differenziano dai precedenti al 3,50% per il diverso colore e per il sistema di numerazione che è progressivo per ciascun ufficio. I nuovi buoni, come quelli di vecchio tipo, sono da L. 100, 500, 1000, 5000, 50.000 e 100.000 e sono acquistabili e rimborsabili presso qualsiasi ufficio Postale. I titoli in questione sono nominativi non cedibili, non sequestrabili, duplicabili ed esenti da imposte presenti e future. Possono altresì intestarsi ad una o più persone, ad Enti, Associazioni o Ditte, e sono vincolabili per cauzione a favore dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e di qualsiasi altra Pubblica amministrazione.

Girate sui vaglia telegrafici

E' stato disposto che, ai pari dei vaglia ordinari, anche sui vaglia telegrafici siano consentite fino a tre girate in luogo di una sola.

La seta italiana in America

Informa l'Ente Nazionale Serico che il consumo della seta italiana sul mercato americano è destinato ad espandersi in vista della crescente popolarità dei tessuti «satin» nella produzione dei quali la seta italiana è particolarmente adatta, mentre sui mercati mondiali la sua posizione intrinseca è sostanzialmente rafforzata in seguito all'allineamento della lira.

Biglietti della Banca di Spagna

Il consiglio della Banca di Spagna, risiedente a Burgos, ha dichiarato che i biglietti emessi dal governo madrileno dopo il 19 luglio u. s. devono essere considerati senza valore. La stampigliatura dei biglietti emessi prima della suddetta data in possesso di Banche e di privati, dovrà avvenire nel termine massimo di cinque giorni dal 16 corr. e nel termine di 15 giorni se si trovano in possesso di persone residenti nei territori liberati, nella Colonia africana, in Francia, nel Portogallo e a Gibilterra. Per il resto dell'Europa il termine è di venti giorni e di trenta per i Paesi di oltre Oceano.

TORINO DI GIORNO

Sotto il fuoco dei riflettori "Si gira..." alla stazione di Porta Nuova

Chi, stamane, per tempo, si fosse trovato alla Stazione di Porta Nuova, lato partenze, avrebbe notato una singolare mobilitazione.

La prima pensilina aveva perso il tono tranquillo degli altri giorni: un andirivieni, un susseguirsi di ordini concitati, uno sfoggio di materiali inconsueti la animavano.

Un furgone chiuso, che ha rivelato poi essere una centrale di produzione elettrica, un numero stragrande di proiettori alti come una persona, un intrico di cavi elettrici grossi come il pollice che, simili a serpenti, si stendevano lungo la lunghezza di un treno, il treno medesimo con vetture letto, cosa mai vista nel primo binario, uno stuolo di persone in attesa e un gruppetto di quattro o cinque, che rappresentavano lo stato maggiore della comitiva.

Uno spettacolo cui, da tempo, si era perso il ricordo: si stava per «girare» la scena di un film.

Proprio così! A Torino, la culla della cinematografia nazionale, il fatto stesso di «girare» un film, oggi che tutto quanto riguarda il cinema è accentrato a Roma, rappresenta un avvenimento.

Se il treno è di lusso e se le comparse sono vestite con eleganza e buon gusto da convoglio internazionale, alle vetture è attaccata una modesta e piuttosto brutta locomotiva da manovra. Ciò deriva dal fatto che essa non entrerà nel «campo» della macchina da presa.

Blasetti dirige

Nello «stato maggiore» un giovane si distingue per la precisione e l'autorità con la quale impartisce gli ordini. E' Alessandro Blasetti, il giovane nostro regista, autore di film di «classe» quali «1860», «Vecchia guardia» e «Aldebaran». Un berretto blu, una giacca di pelle nera, calzato di stivali, con due baffetti biondissimi, egli ordina, dispone, consiglia, attende che sia eseguito, preordina insomma quella che dovrà essere una scena del film che sta «girando» a Torino: la «Contessa di Parma».

Come il collega Mario Gromo ha recentemente informato nella sua rubrica, la «Contessa di Parma» sarà interamente «girata» a Torino ed avrà per sfondo le colline, i corsi, i monumenti della nostra città. Altre scene saranno «girate» nei grandi alberghi del Sestriere.

Protagonisti del film saranno Elisa Cegani, l'attrice torinese che tutti conosciamo, Antonio Centa, che ricorderete nello «Squadrone bianco» di Genina, Melnati, il brioso e noto attore, Cesari, ch'è diventato una istituzione nel film italiano, ed altri bravi e noti attori.

Nella scena di stamane non lavorerà che il Melnati e uno stuolo di comparse.

La scena rappresenta, come abbiamo detto, un «espresso» internazionale. Adesso, mentre gli ultimi preparativi vengono fatti e le luci e il «carrello mobile» sono stati messi in posizione, Alessandro Blasetti riunisce attorno a sè gli attori e le comparse e comincia pazientemente a spiegare lo svolgimento dell'«azione» scenica.

Melnati, che impersona nel film la figura del comm. Ferrani, proprietario di una grande casa di mode, è munito di baffetti neri e di una barbetta a punta che, maggiormente, mettono in risalto il suo volto espressivo ed i suoi occhietti pieni di malizia.

C'è anche Melnati

Vicino a lui un attore impersona la figura del fedele maggiordomo, munito di due «favoriti» grigi, rigido, ossequioso, pieno di «stile». Poi, due conduttori di vagoni-letto, viaggiatrici e viaggiatori.

Blasetti ha finito di spiegare l'azione e incomincia a far provare i movimenti ai vari gruppi.

Il comm. Ferrani, mentre i viaggiatori parlano, camminano e si accingono a prendere posto in treno, arriva di corsa.

Il conduttore e il maggiordomo gli si precipitano incontro; il primo l'avverte che il suo «solito posto» è già riservato e il secondo lo mette al corrente di un contrattempo. Nel frattempo il «carrello mobile» su cui è montata la macchina da presa segue lentamente l'azione e giudica le distanze, per la presa, poi, definitiva delle immagini.

Il comm. Ferrani, con gesti secchi e brevi, dimostra il suo disappunto e, un piede sul predellino della vettura, si volge al maggiordomo ed esclama: «E' disgustoso». Dopo di che sale in vettura.

La scena viene ripetuta più volte e sembra debba ripetersi all'infinito. Ora è un attore, ora una comparsa, che non interpreta con sveltezza e precisione la scena e, perciò, si ripete da capo.

Tutto è a posto...

Alessandro Blasetti, con una pazienza da certosino, si sgola a ripetere, a consigliare, e ripete egli medesimo i gesti da eseguire.

Alla fine quasi tutto è a posto. Si fanno le prove delle «luci»: vanno bene. Si ripete ancora una volta, due, tre: è, o sono, la «prova generale».

Blasetti che, finora, si è contenuto, sbotta ora in grida di raccapriccio: è una comparsa che, invece di muoversi, ingombra la scena ed è lenta come una tartaruga.

Solo osservando tutte queste cose ci si rende conto della fatica immane e degli sforzi che un regista deve sopportare onde poter produrre una sola scena di un film. Cose da esaurimento nervoso e rischio di finire al manicomio.

Ora tutto a posto. Finalmente! Blasetti stesso tira un sospiro di sollievo, a cui fa eco quello dei suoi aiutanti e dei presenti.

Le luci dei riflettori sono accese in pieno. Il «carrello mobile» è in posizione di sparo. Si fa avanti un «aiutante» con la lavagnetta che porta il numero della scena.

«Avanti... — e Blasetti getta un ultimo sguardo alla scena — ...andiamo!».

Si comincia a «girare», si «gira».

M. Z.

Umberto Melnati, nelle vesti del comm. Ferrani, sta per salire in treno. E' una scena della «Contessa di Parma» il nuovo film di Alessandro Blasetti

Sotto il fuoco dei riflettori Umberto Melnati sta provando la scena che fra poco sarà «girata». — A destra, in stivali e berretto, seminascosto da un riflettore, Alessandro Blasetti dirige l'azione

Le condizioni di Padre Ribero

Informazioni assunte presso la Piccola Casa della Divina Provvidenza confermano stamane la riserva di prognosi fatta ieri dai medici sul decorso della malattia del Superiore generale, Padre Ribero.

Con l'autorizzazione dei sanitari, alcuni pochissimi dirigenti dell'Opera sono stati ammessi nella cameretta di Padre Ribero, il quale però manifesta il desiderio di restare il più possibile solo, non sentendosi in forze per una qualsiasi occupazione.

Il passaggio da Torino del Card. Verdier

Proveniente da Roma, col treno delle 8,15, è giunto nella nostra città S. Em. il Cardinale Verdier, Arcivescovo di Parigi. Era ad attenderlo ed ossequiarlo alla stazione di Porta Nuova il conte di Rossanda.

S. Em. il Cardinale si è subito recato presso le Suore del Cenacolo, in corso Vittorio n. 3, ove ha celebrato la Santa Messa.

Egli è, poi, ripartito per Parigi col treno delle ore 10,15.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	18	20
MILANO	45	37	51

IL SOLE sorge domani alle 7,33; tramonta alle 16,55. La LUNA sorge alle 12,23; tramonta alle 22,39.

CONFERENZE. — Al Corso di preparazione politica questa sera prima lezione del II Corso: «Il Mediterraneo e l'Italia» dott. E. Zavattari).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Benigno vescovo, Santi Ottavio, Solutore e Avventore martiri, beato Cesare Pergamo patrizio d'Asti.

FUNZIONI DI DOMANI. — Angeli Custodi: triduo solenne in preparazione alla festa di N. S. degli Agonizzanti: 17,30 rosario, predica del P. [illegible], benedizione. Corte di Maria alla Visitazione e a S. Tomaso.

FIERE DI DOMANI. — Busca, Sampeyre, Susa. Il 25 fiera di S. Caterina a Novi Ligure.

IN CUCINA E IN CASA

MANZO ALLA TRIESTINA. — Lardellare con prosciutto un pezzo di polpa di manzo, metterlo in casseruola con larghe fette di lardo, cipolla, sedano, carota, chiodi di garofano, spargervi sopra sale e pepe. Bagnare con due parti di brodo ed una di vino bianco e far cuocere lentamente, tenendo coperto. Quando la carne è cotta, sgrassare e servire con contorno di legumi in purea.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Melato-Betrone-Carini). — Ore 21,15: «Così è se vi pare» di L. Pirandello.

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Trovatore» di G. Verdi.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Carco pugilista» anche [illegible] di G. e C. Maiarni.

GIANDUJA (Marionette Lupi). - Ore 15 e 21,45: «Alý-Babà e i 40 ladroni».

PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 95ª Esposizione della Soc. «Amici dell'Arte» e 5ª Mostra sindacale d'architettura.

MOSTRA DELLA MECCANICA (via Madama Cristina 145). — Dalle ore 9,30 alle 2[illegible].

LAGRANGE, Danze ore 21-2, Martedì, giovedì, sabato, domenica ore 15 e 21.

IMPERIALE DANZE: 17, 21, S. Carlo 3.

MOSSI DANZE v. Monte Pietà 15,30 e 21.

Il Concorso fotografico dell'Istituto fasc. di Cultura

Ecco il testo del bando di concorso fotografico su «Il volto e l'anima di Torino fascista» di cui si è a suo tempo dato annuncio.

L'Istituto Fascista di Cultura di Torino, allo scopo di raccogliere una artistica documentazione di vita fascista, bandisce un concorso fotografico sul tema: «Il volto e l'anima di Torino fascista». Potranno essere oggetto della fotografia presentata al concorso manifestazioni di masse, colonie montane ed elioterapiche, palazzi, ponti, strade ed opere pubbliche in genere, esercitazioni di truppe, di avanguardisti e balilla, scene della vita dei campi e delle officine, della famiglia e della strada. L'elencazione non è tassativa; ed altri ancora potranno essere gli argomenti delle fotografie, a riprova della sostanziale identità del Fascismo con tutte le forze in qualunque modo operose e creative.

1) - Possono partecipare al concorso gli iscritti al P.N.F., alle Associazioni aderenti all'Istituto Fascista di Cultura e a tutte le Organizzazioni del Partito.

2) - Sono ammesse fotografie eseguite con qualunque procedimento, montate su cartoncino chiaro o leggermente colorato e poste convenientemente sotto vetro. Sono ammessi i foto-montaggi, escluse le fotografie colorate a mano. A tergo di ogni opera dovranno essere indicati nome e cognome del partecipante al concorso, l'indirizzo, il numero della tessera di cui al n. 1) del presente bando e il titolo dell'opera.

3) - Non vi è alcuna limitazione nel numero delle fotografie presentate da ciascun concorrente.

4) - Il termine per l'accettazione delle fotografie scade il 20 gennaio p. v. Le fotografie dovranno pervenire a cura dell'espositore tra il 10 e il 20 gennaio p. v. nella nuova sede dell'Istituto Fascista di Cultura sita in via Alfieri n. 15 (Palazzo Lascaris) dalle ore 16 alle 19 (escluso il sabato) nei cui ampi saloni si terrà la mostra stessa nei primi giorni del mese di febbraio.

5) - Le fotografie presentate concorreranno ai seguenti premi: una medaglia d'oro; due medaglie d'argento; 4.o pr. lire 250; 5.o pr. lire 200; 6.o pr. lire 100 e minori premi in materiale fotografico.

6) - L'Istituto Fascista di Cultura si riserva il diritto di pubblicazione delle fotografie presentate, indicandone esplicitamente l'autore.

7) - L'Istituto Fascista di Cultura declina ogni responsabilità su furti, incendi e su altri eventuali danni dovuti a forza maggiore.

8) - La Commissione giudicatrice resta definitivamente composta: Presidente: Piero Gazzotti, Segretario Federale del P.N.F.; Membri: Prof. C. A. Avenati, Presidente dell'Istituto Fascista di Cultura; Marziano Bernardi, critico d'arte de *La Stampa*; Prof. Luigi Moviglia, Fiduciario dell'Istituto Fascista di Cultura per le attività fotografiche; Prof. Pino Stampini, pittore, Segretario del S.U.F.; Comm. Emilio Zanzi, critico d'arte de *La Gazzetta del Popolo*; Il Presidente della Sezione Fotografica, Membri della quale funzioni di Segretario e di Relatore.

Autocarro in fiamme in corso Casale

Un pauroso incidente, che fortunatamente non ha avuto quelle gravi conseguenze che in un primo tempo si erano temute, si è verificato ieri notte, poco dopo le 11, sul corso Casale. Un autocarro, targato 42600-TO, sul quale si trovavano il proprietario Vittorio Vassia di 27 anni, abitante in corso Pesaro 27 e l'autista Luigi Moroni di 21 anno, abitante in via Mazzini, 32, carico di fusti vuoti, giunto all'altezza del caseggiato contraddistinto col n. 80, causa una brusca manovra e per la viscidità del suolo provocata dalla pioggia, dopo aver sbandato paurosamente, andava a cozzare contro un portone, sfondandolo; procedendo poi ancora nella sua pazza corsa, l'autocarro andava a finire contro un distributore di benzina situato più innanzi, abbattendolo. Dopo quest'ultimo e fragoroso episodio, la macchina finalmente si fermava. Le fiamme però si erano sprigionate dall'autoveicolo, propagandosi in breve a tutta la carrozzeria.

Prontamente sul posto accorrevano numerosi passanti, richiamati dal rumore dello scontro e dall'incendio, i quali provvedevano a sollecitare l'intervento dei pompieri. Un distaccamento di vigili al comando dell'ing. Mottura in breve era sul posto, riuscendo in poco tempo ad aver ragione del fuoco e scongiurare ogni pericolo.

Il Vassia e l'autista Moroni sono fortunatamente usciti illesi dall'incidente pauroso.

Spacciatore di monete false posto sotto chiave

Gli agenti del Commissariato della Sezione S. Donato hanno tratto in arresto tale Giovanni Moretta di Giacomo, resosi responsabile di spaccio di monete false da lire venti.

Il Moretta è pregiudicato in delitti del genere.

Investito da un'auto

Nel pomeriggio di ieri verso le ore 18, il quindicenne Gian Antonio Qualia, abitante in via Stradella n. 191, mentre attraversava via Borgaro veniva investito dall'automobile targata n. 42434 TO.

Soccorso e trasportato all'Astanteria Martini, i sanitari gli riscontravano delle contusioni multiple, che giudicavano guaribili in quaranta giorni.

Figurine della strada
Una dama e tre re

La serata fu deliziosa: la signora Amelia, adorabile; gli invitati, compitissimi.

Gli invitati erano tre: il signor Gregorio, il signor Edoardo, il comm. Antonio; e tutti convocati dalla signora Amelia a festeggiare, nel suo quartierino messo su con un gusto e con un lusso mirabili, un fausto avvenimento della sua vita, la riconciliazione, cioè, col marito, il signor Gregorio, appunto. Questi, aveva ricevuto nel pomeriggio un biglietto del seguente tenore: «Amore, poichè ho deciso di far la pace con te e di riunirmi a te, è d'uopo ch'io dia l'addio ai miei amici. Amo le situazioni nette; non posso lasciarli senza una parola, senza un cenno. Perciò questa sera li riunirò a pranzo e davanti a loro proclamerò l'inizio della mia seconda vita coniugale. Inizio ufficiale, quindi, che ha da avvenire con la dovuta solennità. Non mancare!».

E non era mancato. La sera, infatti, tutti e quattro gustarono un pranzetto succulento: lei, brillante, vera dominatrice di nervi e di cuori, pronta al motteggio, sapiente nella calcolata dosatura degli effetti, or audace, or procace, or remissiva, or modesta; e i tre uomini, dapprima riguardosi e un poco acerbi l'un con l'altro, ma poi, ai primi riscaldamenti dei vini, corrivi allo scherzo e ridanciani.

Gregorio non era tranquillo

Il signor Gregorio, tuttavia, non era del tutto tranquillo. Non aveva voluto dir di no all'invito della moglie proprio sulla soglia della pacificazione, ma quella riunione, non l'aveva vista di buon occhio. Egli sapeva perfettamente chi fossero, precisiamo, chi fossero stati il signor Edoardo e il comm. Antonio per la signora Amelia durante il tempo, lungo tempo, della sua separazione di fatto da lei, provocata da una sciocca momentanea incomprensione, cementata da uno sciocco eccessivo puntiglio; egli sapeva, cioè, che il signor Edoardo, uomo bizzarro, temperamento d'artista, era stato per lei l'amico del cuore, e il commendatore l'alto, protettore, l'amico non soltanto, insomma, del cuore. Egli giudicava quindi come non poco assurda quella riunione; ma, nel distendersi della generale allegria, aveva tra sè e sè ragionato che, al postutto, se quei due l'avevano presa così alla buona, la faccenda si riduceva a un capriccio di donna, a una piccola cattiveria, a una cruda malignità forse e nulla più.

Il trattato di pace

Anche il comportamento della signora Amelia, d'altro canto, lo rafforzava in tal giudizio. Quindici giorni prima soltanto, ella s'era fatta viva per il tramite di terza persona, ma con accenti sì accorati e sinceri che egli non aveva potuto resistere all'appello di lei, di ricostituire il distrutto vincolo, di gettar la pietra dell'oblio sul vuoto di quegli anni inutilmente vissuti, di guardare con rinnovata amorosa trepidazione ad un ricongiunto avvenire. E, senza neppur tentare di resistere, s'era lasciato prendere, e aveva detto di sì.

In questo stato d'animo si trovava da quindici giorni appena, epperciò è comprensibile la sua inquietudine.

La quale trovò a un tratto consistenza in un leggero battibecco dapprima, suscitato da una battuta della signora Amelia, fra il commendatore e il signor Edoardo. Ma il battibecco in breve ebbe suoni duri, parole aspre. Talchè egli si sentì in dovere di entrare in mezzo con severe argomentazioni, intese, secondo lui, a richiamare quei signori a un più doveroso rispetto dell'ospitalità. Intervento fuor di proposito, perchè il commendatore, non intendendola a quel modo, gli ricordò che, per acquistarsi il diritto di elargir consigli, avrebbe dovuto ricordar d'essere in dovere di rifonderlo lui delle spese incontrate nel metter su il quartierino alla signora, il quale gli era costato la bazzecola di cinquanta mila lire; e in fondo di consigli poteva invece darne lui, a chiunque, dal momento che si sentiva, lui e lui solo, il vero padrone là dentro.

La letizia della serata dileguò d'incanto: di fronte a una donna, non furono che tre uomini che si guardavano in cagnesco, che battagliavano tra loro per la vittoria definitiva e assoluta dell'uno sugli altri.

E la donna, zitta. Zitta, però, fino al punto in cui la peggio parve dalla parte del commendatore, contro cui s'erano appuntate le ire e le violenze dell'amico del cuore e del marito. Allora la donna si schierò apertamente a fianco del... più debole, gettando a di lui favore tutta la sua preferenza. Contro di lei non tardarono a spuntarsi perciò le armi alleate e rivali dei due, che, come disprezzabili offensori, furono cacciati, e vinti.

La più completa comprensione, di conseguenza, tornò fra la donna e il commendatore; e con la serenità, un buon trattato di pace.

«Rinunci per sempre a quei due?».

«Dipende da te! Ti preferisco, come t'ho sempre preferito, a quei ragazzacci. Ma tu mi devi sottrarre alle loro tentazioni con la sistemazione del mio domani. Intesi a me il quartierino? Mi assicuri una vita indipendente? Mi doni quell'agiatezza alla quale non saprei rinunciare?».

Su quel piano, non fu questione di cifre. E il trattato di pace fu sottoscritto quella sera stessa.

Ma il marito, capito che ebbe di esser stato la pedina di un gioco, non accettò il gioco. E andò dal legale per metter in moto la giustizia: il marito, in fondo era lui, no?

Radel

Scivola e cade

La diciassettenne Elvira Ferrari, abitante in corso Firenze n. 51, stamane, mentre attraversava a piedi il Largo Bonzini, improvvisamente scivolava e cadeva a terra. Avendo nella caduta riportato una grave contusione a un ginocchio, veniva soccorsa da astanti e, scortata da una guardia municipale, veniva trasportata all'Astanteria Martini.

Ivi i sanitari le riscontravano la probabile frattura del ginocchio sinistro e la facevano pertanto ricoverare in osservazione.

Furto d'una bicicletta

Il signor Lorenzo Locci di Tito ha ieri denunciato, al Commissariato della Sezione Moncenisio, il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'ombra che cammina». Boris Karloff, M. Churchill. Cortez.
CHIARELLA: 1ª vis. film «Columbia» «I distruttori» e Spett. Lucilla.
BALBO: «Il sentiero del pino solitario» (a colori naturali). - Sidney.
IDEAL: «30 secondi d'amore». E. Marini, [illegible]. Segue gran varietà.
STATUTO: capolavoro di J. London: «L'ammutinamento dell'Elsinore». Domani: «Il re dell'Opera».
ALPI: «13 uomini e un cannone».
MAFFEI: «Piccola ribelle». S. Temple. Nel varietà le «7 Tower Dames».
NAZIONALE: La damigella di Bard.
MASSIMO: «Messaggio segreto» con Wallace Beery, Barbara Stanwyck.
ITALA: «Desiderio». Dietrich, Cooper.
SAVOIA: Film in rilievo e Anna Bray.
PRINCIPE: «Piccola ribelle». Temple.
IMPERO: Bionda Carmen. M. Eggerth.
ITALIANO, Colombo 35: Piccola ribelle.
OLIMPIA: Gelosia. C. Gable, J. Harlow.
DIANA, c. Regina 290: Capitan Blood.
CORSO: «L'artiglio giallo». - Ultima.
REX: «Il Duca di ferro». - Ultima.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi alle ore 9 munita della Benedizione del S. Padre, cristianamente come visse spirava l'Anima buona di

Maria Carena

di anni 82

Ne danno il doloroso annunzio i nipoti: Rossi Francesco colla consorte Rita Barutta, Martino, Aldo colla consorte Giacinta Rulfo, Rina col marito 1° Cap. Rabbia Giovanni, Anna Maria; pronipoti e parenti tutti.

Saluzzo, 18 novembre 1936-XV.

UNA PREGHIERA

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani giovedì alle ore 15, partendo dalla casa dell'Eslinia, via Savigliano n. 157.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. (000

Pompe Funebri Calosso - Saluzzo

MEMENTO

Venerdì 20, nella Chiesa di Gesù Nazareno, alle ore 9,30 saranno celebrate, Messa anniversaria in memoria del Colonnello PIETRO G. FOGLIATO. La vedova e congiunti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 26066

Anno 70 — TORINO - Giovedì 19 Novembre 1936 - Anno XV — Num. 275

Fotocronache di STAMPA SERA

L'inarrestabile marcia degli eserciti del governo del generale Franco...

...verso gli ultimi centri di resistenza delle feroci orde bolsceviche di Madrid

IN ALTO - *A sinistra:* Una fase della guerriglia nei sobborghi della capitale; due nazionali sparano da un'improvvisata barricata; sullo sfondo, bianca sotto il sole d'autunno, si stende Madrid. *A destra:* Truppe — legionari e marocchini — del generale Varela in marcia. — SOTTO: Pezzi di artiglieria in azione in un parco dei sobborghi — Un deposito d'armi « rosso » colpito dal bombardamento aereo — Un episodio del cameratismo esistente fra le truppe di Franco: un ufficiale offre una sigaretta ad un soldato marocchino ferito.

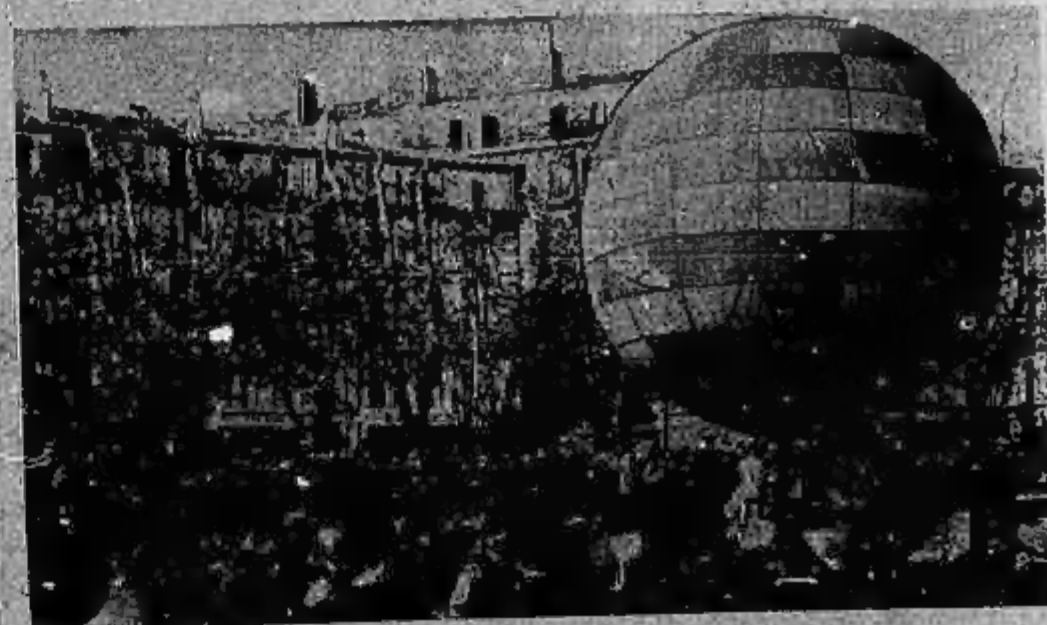
L'orrendo scoppio di Saint Chamas

Infermieri e operai portano via dal luogo della catastrofe le vittime dell'orrendo scoppio della polveriera di Saint Chamas, che, con i suoi 80 morti, ha gettato un'ombra di lutto su tutta la regione di Marsiglia.

Il tacchino ha capito il pericolo

Questo tacchino che sfugge alle mani della massaia ha forse capito che la pentola lo attende. Il pericolo non è, però, scomparso. Le sue ali, infatti, non gli concederanno un lungo volo.

Un trionfo della maternità

Ecco schierata sulla scala della casetta di Chiantusello di Borgone la famiglia degli alpigiani Severino Girard e Natalina Richiero. Sposati nel gennaio del 1934, essi hanno già avuto 9 figli e rappresenteranno la Provincia di Torino a Roma, quando, per la giornata della « Madre e del Fanciullo », il Duce riceverà le coppie più prolifiche unitesi in matrimonio dopo il 28 ottobre 1932. I Girard vivono nelle alte Grange delle Frassinere, ove coltivano un campicello, ma il marito lavora anche in uno stabilimento di Avigliana.

Il cinquantenario di un'ardita impresa

Su una piazza di Marsiglia si è solennemente salutata la partenza dell'aeronauta Carlo Dollfus che ha compiuto un viaggio celebrativo per il cinquantenario della traversata da Marsiglia alla Corsica.

E' cominciato il Ramadan

Questa originale altalena costituisce il divertimento più gradito degli arabi di Mekinès per le feste del Ramadan. Con manifestazioni di gioia comincia questo periodo che per i musulmani è di digiuno e penitenza.